

LA VILLA DI INKOGNITOGATEN



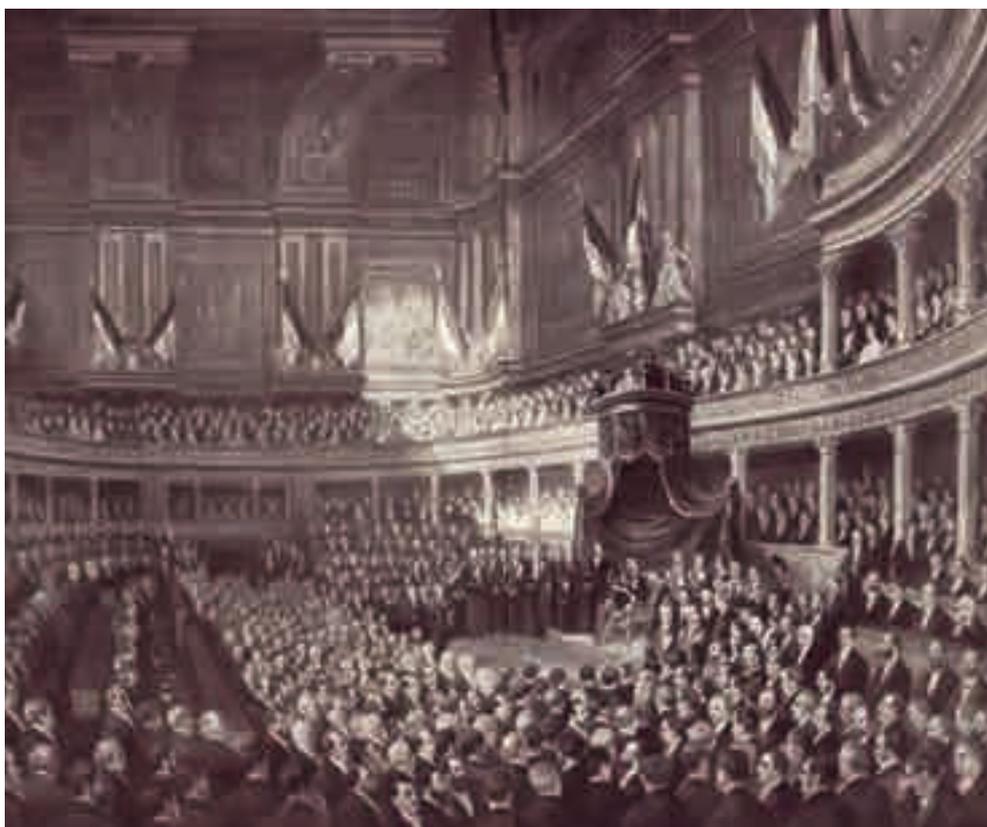
La Residenza dell'Ambasciata d'Italia a Oslo
nel Centocinquantenario Anniversario
dell'Unità d'Italia



Ventaglio patriottico del 1859. Come è noto, il ventaglio viene tradizionalmente offerto dai giornalisti parlamentari, a ridosso delle ferie estive, al Presidente della Camera e al Presidente del Senato della Repubblica. Immagine di repertorio.



Inaugurazione del Parlamento del Regno d'Italia. Torino, 18 febbraio 1861. Immagine riprodotta per gentile concessione della Biblioteca della Camera dei Deputati.



Inaugurazione dell'Assemblea Costituente del 1946. Immagine riprodotta per gentile concessione della Biblioteca della Camera dei Deputati.



Roma, 31 marzo 1911.

L.L.M.M. il Re e la Regina visitano l'esposizione al Palazzo delle Belle Arti, in occasione del 50° Anniversario dell'Unità d'Italia. Immagine riprodotta per gentile concessione del Segretariato Generale della Presidenza della Repubblica.



Cinquantesimo dell'Unità d'Italia. S.M. il Re legge il discorso in Campidoglio. Roma 27 marzo 1911. Immagine riprodotta per gentile concessione della Biblioteca della Camera dei Deputati.



Il Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi, nel corso del suo intervento in occasione della cerimonia celebrativa del centesimo anniversario dell'Unità d'Italia al Parlamento.

Immagine riprodotta per gentile concessione della Biblioteca della Camera dei Deputati.



Il Presidente Giorgio Napolitano, con a fianco il Presidente del Senato Renato Schifani e il Presidente della Camera dei Deputati Gianfranco Fini, nel corso del suo intervento in occasione della cerimonia celebrativa del 150° anniversario dell'Unità d'Italia a Palazzo Montecitorio. Roma, 17 marzo 2011. Immagine riprodotta per gentile concessione dell'Ufficio per la Stampa e la Comunicazione della Presidenza della Repubblica.





Stampa dedicata alla Guardia nazionale con i medaglioni di Vittorio Emanuele II, Camillo Benso di Cavour e Giuseppe Garibaldi. Immagine di repertorio.

LA VILLA DI INKOGNITOGATEN

LA RESIDENZA DELL'AMBASCIATA D'ITALIA
A OSLO

NEL CENTOCINQUANTESIMO ANNIVERSARIO
DELL'UNITÀ D'ITALIA





RINGRAZIAMENTI

Desideriamo esprimere il nostro riconoscimento per avere messo a disposizione i rispettivi archivi al fine del reperimento di alcune significative fonti documentarie e della loro pubblicazione alle seguenti Autorità:

S.E. IL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI
Giulio Terzi di Sant'Agata

S.E. L'AMBASCIATORE ANTONIO BANDINI
Ambasciatore d'Italia nel Regno di Norvegia

S.E. L'AMBASCIATORE BJØRN TRYGVE GRYDELAND
Ambasciatore del Regno di Norvegia in Italia

S.E. L'AMBASCIATORE STEFANO STEFANINI
Direttore dell'Ufficio Affari Diplomatici della
Presidenza della Repubblica

PROF. LOUIS GODART
Direttore dell'Ufficio per la Conservazione del
Patrimonio Artistico della Presidenza della Repubblica

CONSIGLIERE PASQUALE CASCELLA
Direttore dell'Ufficio per la Stampa e la
Comunicazione della Presidenza della Repubblica

CAVALIERE DI GRAN CROCE DELL'ORDINE AL MERITO DELLA REPUBBLICA
MARIAPIA VECCHI FANFANI

MINISTRO PLENIPOTENZIARIO PLACIDO VIGO
Capo della Segreteria Particolare dell'On. Ministro

PROF.SSA PAOLA CARUCCI
Sovrintendente dell'Archivio Storico della Presidenza della
Repubblica

DOTT.SSA LAURA CURTI
Archivio Storico della Presidenza della Repubblica

CONSIGLIERE DI AMBASCIATA MASSIMILIANO MAZZANTI
Ufficio del Consigliere Diplomatico della Presidenza del
Consiglio

CONSIGLIERE DI LEGAZIONE TOMMASO ANDRIA
Consigliere dell'Ambasciata d'Italia a Oslo

DOTT.SSA MARCELLA MARIANI
Ufficio Stampa dell'Ambasciata d'Italia a Oslo

MATHIAS RONGVED
Primo Segretario della Reale Ambasciata di Norvegia a Roma

SIGNORA TONE SAETRE
Reale Ambasciata di Norvegia a Roma

DOTT.SSA CARLA ENRICA SPANTIGATI
Soprintendente per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico del Piemonte

ARCH. LUISA CAPOTTI
Soprintendente per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Torino, Asti, Cuneo, Biella e Vercelli

ARCH. GIUSE SCALVA
Direttore del Castello di Racconigi

DOTT.SSA CRISTINA ACIDINI
Soprintendente Speciale per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico e per il Polo Museale della città di Firenze

PROF.SSA ROSSELLA VODRET
Soprintendente Speciale per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico e per il Polo Museale della città di Roma

DOTT.SSA MARIA ELISA TITTONI
Direttore del Museo di Roma, Palazzo Braschi

DOTT. MASSIMO RAGONE
Soprintendenza Speciale del Polo Museale di Roma

DENNIS CECCHIN
Archivio Fotografico Museo Correr e Palazzo Ducale, Venezia

DOTT.SSA FRANCESCA GIORGI
Museo Civico Amedeo Lia, La Spezia

DRS. WIM PIJBES
Direttore del Rijksmuseum di Amsterdam

GALLERIA NAZIONALE DI ARTE ANTICA DI PALAZZO BARBERINI, ROMA

GALLERIA D'ARTE MODERNA DI GENOVA

MUSEO CIVICO AMEDEO LIA, LA SPEZIA

MUSEI CAPITOLINI, ROMA

MUSEO DI ROMA, ARCHIVIO FOTOGRAFICO

MUSEO DEL CASTELLO SFORZESCO, MILANO

MUSEO DEL SETTECENTO VENEZIANO, CA' REZZONICO, VENEZIA

MUSEO DEL RISORGIMENTO, ROMA

FONDAZIONE PISTOLETTO, BIELLA

FONDAZIONE TORINO MUSEI, ARCHIVIO FOTOGRAFICO

FONDAZIONE MUSEI CIVICI, VENEZIA

PINACOTECA CAPITOLINA, ROMA

PAOLO GIANDOTTI
Servizio fotografico dell'Ufficio per la Stampa e la Comunicazione della Presidenza della Repubblica

LAURA GALLINA
Archivio fotografico dell'ANSA di Roma

***D**a tempo avevo in animo di potere dedicare una pubblicazione alla nostra rappresentanza diplomatica in Norvegia, per potere manifestare tutto il mio profondo attaccamento ad una terra di nobili tradizioni, storia e libertà democratiche.*

Le spiegazioni di tale stato d'animo sono molto semplici: un riconoscimento e un atto di gratitudine alla mia deliziosa moglie.

Sidsel, nata a Oslo, ove ha trascorso tutta la sua infanzia ed adolescenza, ha partecipato, con grande amore ed entusiasmo, sin dall'inizio della carriera, a tutte le numerose missioni diplomatiche all'estero, coniugando felicemente le sue due patrie, di origine ed adozione. Questa duplice sintesi felice si è anche riversata su di me facendomi scoprire, apprezzare e soprattutto amare questo Paese "la Norvegia", lontano geograficamente dall'Italia ma molto vicino a noi in tutta una serie di valori e principi sempre condivisi.

Riprendendo una frase dell'ambasciatore Pietro Quaroni – uno dei grandi della diplomazia italiana – nella introduzione al primo volume di Mariapia Vecchi: nelle Ambasciate "bisogna imparare a viverci, nel senso di non stonarci. Per questo, la funzione più importante e delicata è quella dell'Ambasciatrice.

L'Ambasciatrice è l'unica carica che sia riconosciuta ufficialmente in tutto il mondo, per una moglie: ed è giusto, perché si tratta di un compito difficile ed estremamente importante. L'atmosfera è una cosa di estrema importanza in un'Ambasciata; l'atmosfera è creata e mantenuta esclusivamente dall'Ambasciatrice: l'Ambasciatore ne approfitta, deve saperne approfittare, ma è molto difficile che ci sia un Ambasciatore il quale sia in grado di crearla.....

Nei tempi antichi ci fu una coppia italiana della quale venne detto argutamente, in un paese balcanico, lui è plenipotenziario, ma lei è straordinaria".¹

Rivolgo infine un particolare ringraziamento al Dott. Francesco Johan Cortese e all'Ing. Christian Cortese per il prezioso ausilio nelle ricerche d'archivio e nel reperimento del materiale iconografico.

¹ Mariapia Vecchi, "Le Ambasciate d'Italia nel mondo", Milano, 1969, volume I, p.9.
L'ambasciatore con lettere credenziali ricopriva il grado di " inviato straordinario e ministro plenipotenziario".



Innovazione, eccellenza, integrazione e rispetto, questi sono i valori che accomunano **eni norge** alle società **eni** in 90 Paesi del mondo. Alla base del nostro modo di operare vi è il rispetto per le persone e per l'ambiente, perché il nostro fine è creare valore per la società e per gli stakeholder.

Attiva nel settore dell'oil&gas in Norvegia dal 1965, **eni norge** oggi è presente nei Mari del Nord, di Norvegia e di Barents, ricercando continuamente nuove opportunità e orizzonti da condividere.

eninorge.com

abbiamo sempre nuovi orizzonti
da condividere



eni



Giovanni Paolo Panini, Piazza del Quirinale, (particolare) olio su tela, 1733. Immagine riprodotta per gentile concessione del Segretariato Generale della Presidenza della Repubblica, Roma.





La Sala delle Fabbriche di Paolo V, Cesare Rossetti e Ranuccio Semprevivo, il Palazzo del Quirinale visto dai giardini, particolare del fregio, affresco, 1609-1610. Immagine riprodotta per gentile concessione del Segretariato Generale della Presidenza della Repubblica, Roma.

SOMMARIO

- XXIII* Ringraziamenti
- XXV* Messaggio del Signor Presidente
della Repubblica Italiana
Giorgio Napolitano
- XXIX* Prefazione del Ministro degli
Affari Esteri
Giulio Terzi di Sant'Agata
- XLIII* Indirizzo di Saluto
dell'Ambasciatore del Regno
di Norvegia a Roma S.E. L'Ambasciatore
Bjørn Trygve Grydeland
- XLIX* Introduzione dell'Ambasciatore
d'Italia a Oslo
S.E. L'Ambasciatore
Antonio Bandini



Carlo Saraceni – Ambasciata del Re di Persia – Particolare di affresco (1616). Palazzo del Quirinale, Salone dei Corazzieri. Immagine riprodotta per gentile concessione del Segretariato Generale della Presidenza della Repubblica, Roma.

SOMMARIO

| | |
|----|--|
| 3 | Brevi cenni storici sulla Norvegia |
| 9 | Uno sguardo sulle relazioni diplomatiche italo-norvegesi |
| 27 | Cenni storici sulla rappresentanza diplomatica |
| 47 | La Residenza |
| 50 | <i>Ingresso</i> |
| 53 | <i>Il Salone</i> |
| 61 | <i>La Sala da Pranzo</i> |
| 64 | <i>Il Giardino</i> |



Agostino Tassi e collaboratori – Ambasceria del Congo – Particolare di affresco (1616-1617). Immagine riprodotta per gentile concessione del Segretariato Generale della Presidenza della Repubblica, Roma.

SOMMARIO

- 69 I Protagonisti e gli Interpreti
delle Relazioni Diplomatiche
Italo-Norvegesi
- 99 *Capi di Stato Italiani*
- 111 *Capi di Governo Italiani*
- 137 *Ministri degli Affari Esteri
Italiani*
- 157 *Segretari Generali Italiani*
- 166 *Rappresentanti Diplomatici
Italiani*



Agostino Tassi e collaboratori – Ambasceria del Giappone – Particolare di affresco (1616-1617). Immagine riprodotta per gentile concessione del Segretariato Generale della Presidenza della Repubblica, Roma.

SOMMARIO

- 176 I Protagonisti e gli Interpreti
delle Relazioni Diplomatiche
Italo-Norvegesi
- 201 *Capi di Stato Norvegesi*
- 227 *Capi di Governo Norvegesi*
- 245 *Ministri degli Affari Esteri
Norvegesi*
- 251 *Segretari Generali Norvegesi*
- 256 *Rappresentanti Diplomatici
Norvegesi*



Fantasia italiana, olio su tela del pittore olandese, Pierre Henri Theodore Teta van Elven (1828-1908), immagine riprodotta per gentile concessione della Galleria d'Arte Moderna, Genova e dell' Archivio fotografico del Comune di Genova. Figlio e allievo di Jean Baptiste, egli studiò alle Belle Arti di Amsterdam nel 1846 e successivamente a L'Aja.

RINGRAZIAMENTI

Desidero esprimere sentimenti di sincera gratitudine al Signor Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano per avere voluto presentare questo volume nel contesto delle celebrazioni del centocinquantenario dell'Unità d'Italia.

Sono particolarmente grato al Ministro degli Affari Esteri Giulio Terzi di Sant'Agata per avere condiviso il nostro progetto e scritto la prefazione.

L'On. Ministro ha sempre manifestato una attenzione del tutto particolare a favore di questo tipo di ricerche delle quali è ben nota la sua iniziativa di realizzare una pubblicazione sulla Ambasciata d'Italia a Washington "Il Palazzo sul Potomac."

Queste fonti editoriali contribuiscono a far conoscere meglio il patrimonio architettonico ed artistico del nostro Paese, trasmettendo alle nuove generazioni di diplomatici una testimonianza degli strumenti eccezionali di politica estera di cui dispone l'Italia, quali appunto le straordinarie, splendide e storiche rappresentanze diplomatiche.

Rivolgo, altresì, un vivo ringraziamento all'Ambasciatore di Norvegia in Italia, Bjørn Trygve Grydeland, e all'Ambasciatore d'Italia in Norvegia, Antonio Bandini, per il loro contributo alla presente pubblicazione.

Gaetano Cortese





Lo Studio del Signor Presidente della Repubblica alla vetrata. Immagine riprodotta per gentile concessione del Segretariato Generale della Presidenza della Repubblica, Roma. Foto di Mario Quattrone.



Il Presidente della Repubblica Italiana

Messaggio del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano

Porgo con piacere i miei cordiali saluti ai lettori di questa interessante opera che rievoca, prendendo spunto dalle vicende dell'Ambasciata d'Italia a Oslo, la significativa storia dei rapporti culturali, economici e (da più di un secolo) diplomatici tra Italia e Norvegia.

Le diversità e la relativa lontananza geografica tra i nostri due Paesi hanno rappresentato motivi non di incomprensione, ma al contrario di viva curiosità, simpatia e reciproca ammirazione. Mi piace ricordare in particolare, accanto alle gesta degli esploratori e viaggiatori italiani che furono affascinati dalle sfide del grande Nord, le suggestioni che la vicenda risorgimentale italiana suscitò nell'Ottocento nei patrioti norvegesi che anelavano alla piena indipendenza nazionale. Anche per questo motivo ho accolto con soddisfazione al Quirinale il 2 giugno 2011 S.A. il Principe Ereditario Haakon, in occasione delle celebrazioni per il 150mo anniversario dell'Unità d'Italia.

E' in questo spirito che mi compiaccio per l'iniziativa dell'Ambasciatore Gaetano Cortese e formulo amichevoli auguri di buona lettura.

Dal Palazzo del Quirinale, 4 marzo 2013

Giorgio Napolitano



Villa Madama - Sede di Rappresentanza del Ministro degli Affari Esteri. *La Sala di Giulio Romano*. In alto, sotto la volta: la grande fascia, opera di Giovanni da Udine, decorata con geni alati e candelabri, ornati di nastri che sostengono festoni di fiori e frutti. In basso, sulla sinistra: il severo camino dorico disegnato da Raffaello. Sulla destra: l'arazzo del Pauwels *Il ritorno del figliol prodigo*. Foto di Raffaello Bencini. Cfr. "Dove la Diplomazia incontra l'Arte", Ugo Colombo Sacco di Albiano, Editore Colombo, Roma, 2006.





Scorcio della Loggia, in direzione della campata destra. In alto, in primo piano: la cupola centrale qualificata dalla mirabile ed armonica coesistenza di raffigurazioni pittoriche, stucchi bianchi, grottesche e fregi. Sopra la parete di fondo: la grande scena, dipinta da Giulio Romano, dedicata a Polifemo che giace ebbro di vino nel suo antro. Foto di Raffaello Bencini.

PREFAZIONE



Giovanni da Udine, ritratto riprodotto dal Vasari. Immagine di repertorio.



Giulio Romano, ritratto. Il grande artista tesaurizzò l'esperienza cumulata nella realizzazione di Villa Madama in due successive opere: la *Villa Lante* al Gianicolo e il *Palazzo del Tè* a Mantova. Immagine di repertorio.

Desidero esprimere il mio apprezzamento all'Ambasciatore Gaetano Cortese per questa ulteriore iniziativa tesa a valorizzare il patrimonio architettonico e artistico delle rappresentanze diplomatiche italiane nel mondo.

Il volume contribuisce a far conoscere l'impegno sempre profuso dalle Autorità italiane, sin dalla costituzione del Regno d'Italia, per acquisire proprietà demaniali di altissimo prestigio destinate quali dimore ai Capi Missione al fine di rappresentare egregiamente il nostro Paese all'estero.

Come nel caso delle precedenti opere dell'Ambasciatore Cortese, - *“L'Ambasciata d'Italia a Bruxelles”*, *“L'Ambasciata d'Italia a L'Aja”*, *“Il Palazzo di Sophialaan”* e *“Il Palazzo sul Potomac”* - anche questa pubblicazione illustra la storia delle relazioni tra l'Italia e la Norvegia, dall'inizio del Regno d'Italia fino ai nostri giorni, all'indomani delle celebrazioni del 150^{mo} anniversario dell'Unità d'Italia. L'autore pone al centro di questa interessantissima e affascinante ricostruzione la magnifica Residenza in stile mock-gotico acquistata dallo Stato italiano dal banchiere Heiberg nel marzo del 1920 e situata in Inkognitogaten, una delle arterie più prestigiose ed esclusive di Oslo.

Le numerose e preziose testimonianze fotografiche che corredano questo ultimo lavoro di Cortese, dagli straordinari ritratti agli antichi dipinti fino alle opere d'arte di gran pregio della Residenza e dei principali palazzi della Capitale norvegese, contribuiscono ad arricchire l'opera e renderne più gradevole la lettura.

Ho constatato con grande piacere che il capitolo dedicato ai “Protagonisti ed Interpreti delle relazioni diploma-



La volta della Sala di Giulio Romano. Lo stemma cardinalizio di Giulio de' Medici è circoscritto da un sereto di fiori e frutti. Sopra e sotto lo scudo sono rispettivamente raffigurati *Apollo* (il sole) e *Diana* (la luna). Il tutto è circondato da una fascia decorativa nella quale il motivo dominante è la ripetizione dell'impresa personale del cardinale intercalata da cammei, dal falcone con l'anello di diamante e dal cappello cardinalizio. Foto di Raffaello Bencini.



Dettaglio della Loggia raffaellesca. Foto di Raffaello Bencini.

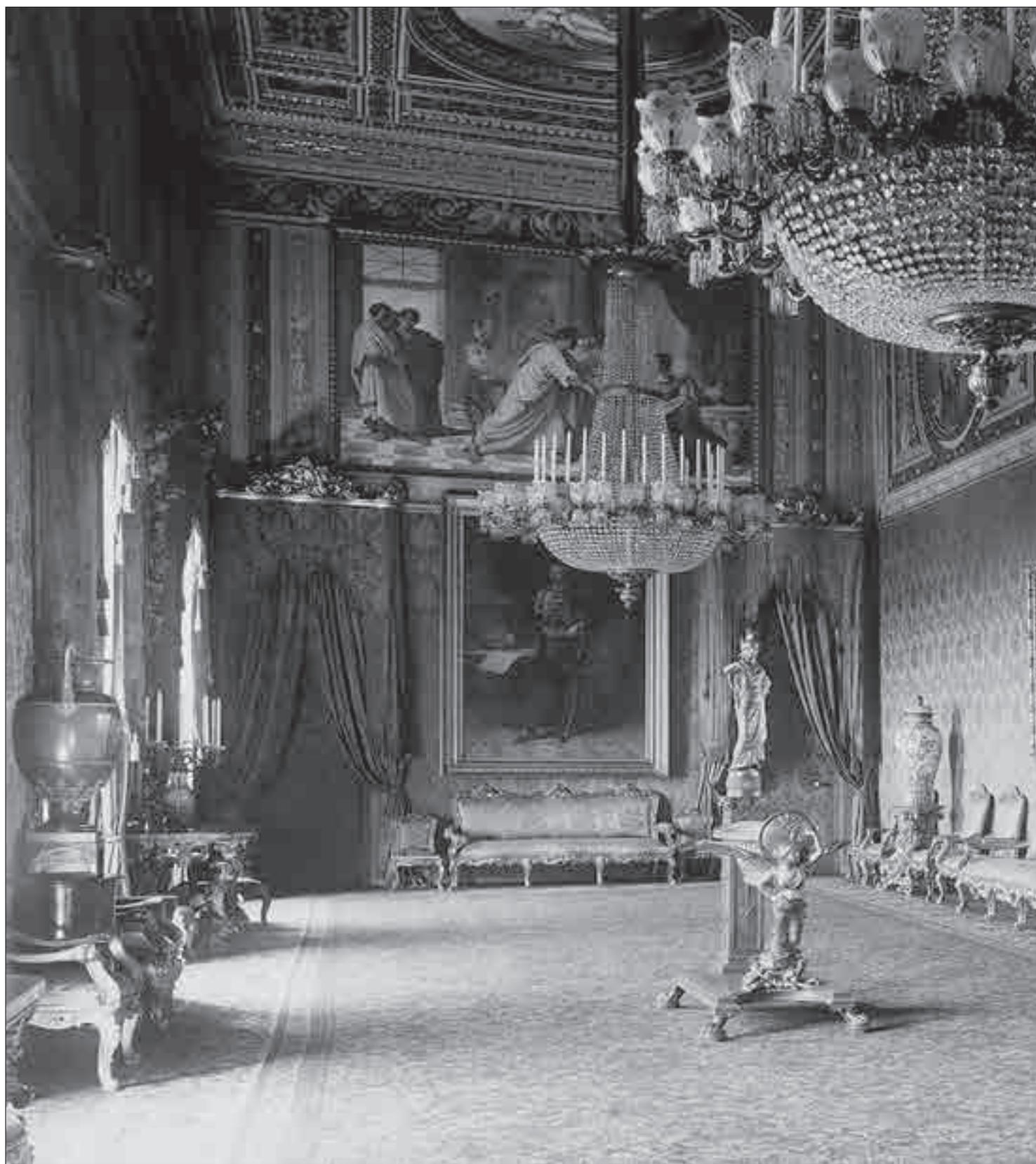
tiche tra i due Paesi” offre un’esaustiva analisi degli ultimi 150 anni di storia diplomatica italo-norvegese, attraverso i contatti a livello di Capi di Stato, di Governo, di Ministri degli Affari Esteri e di Segretari Generali. Di particolare pregio e interesse storico sono le immagini delle visite di stato dei Presidenti della Repubblica in Norvegia e quelle dei Reali di Norvegia in Italia, a testimonianza del valore delle relazioni tra due Nazioni che condividono da sempre gli stessi ideali di democrazia e di libertà, per i quali si sono sempre ritrovate fianco a fianco.

È con particolare entusiasmo che invito i lettori a intraprendere questo viaggio nel mondo misterioso, quanto mai attraente, dei paesaggi e della natura nordica, seguendo il percorso tracciato dal suo autore.

Giulio Terzi di Sant’Agata
Ministro degli Affari Esteri



Il Giardino all'italiana prospiciente la Loggia. Sul fondo vi è la grande e bella porta di travertino che introduce al *Giardino rustico*. Ai lati si scorgono i due *Giganti* del Bandinelli. Foto di Raffaello Bencini.



La Sala degli Ambasciatori, Palazzo del Quirinale, 1910 c. Foto riprodotta per gentile concessione di ALINARI 24 ORE - Firenze.





Il Salone dei Corazzieri. I corazzieri in alta montura di gala prestano gli onori in occasione della cerimonia della presentazione delle lettere credenziali da parte di un Ambasciatore straniero accreditato presso il Quirinale. Immagine riprodotta per gentile concessione dell'Ufficio per la Stampa e la Comunicazione della Presidenza della Repubblica.





Veduta della Sala Gialla. Immagine riprodotta per gentile concessione del Segretariato Generale della Presidenza della Repubblica, Roma. Foto di G. Ricci Novara, Parigi.



Palazzo del Quirinale, 7 novembre 2011. Il Presidente Giorgio Napolitano con S.E. Bjørn Trygve Grydeland, nuovo Ambasciatore del Regno di Norvegia, in occasione della presentazione delle Lettere Credenziali. Immagini riprodotte per gentile concessione dell'Ambasciatore Grydeland.



Palazzo del Quirinale, 7 novembre 2011. Il Presidente Giorgio Napolitano con S.E. Bjørn Trygve Grydeland, nuovo Ambasciatore del Regno di Norvegia, in occasione della presentazione delle Lettere Credenziali.



Veduta della Sala d'Ercole. Immagine riprodotta per gentile concessione del Segretariato Generale della Presidenza della Repubblica, Roma. Foto di Mario Quattrone.



Palazzo del Quirinale, 7 novembre 2011. Il Presidente Giorgio Napolitano con S.E. Bjørn Trygve Grydeland, nuovo Ambasciatore del Regno di Norvegia, in occasione della presentazione delle Lettere Credenziali.



Palazzo del Quirinale, 7 novembre 2011. Il Presidente Giorgio Napolitano con S.E. Bjørn Trygve Grydeland, nuovo Ambasciatore del Regno di Norvegia, in occasione della presentazione delle Lettere Credenziali.



La Residenza dell'Ambasciatore del Regno di Norvegia. Foto: Mathias Rongved, Ambasciata di Norvegia.





L'Ambasciata del Regno di Norvegia a Roma. Foto: Mathias Rongved, Ambasciata di Norvegia.



Desidero estendere i miei più sentiti ringraziamenti al Ministro degli Affari Esteri italiano, On.le Giulio Maria Terzi di Sant'Agata, all'Ambasciatore italiano in Norvegia, S.E. Antonio Bandini e in modo particolare all'Ambasciatore Gaetano Cortese per avere pubblicato questo bel libro.

Il libro non offre unicamente una visione sulle ottime relazioni bilaterali esistenti tra la Norvegia e l'Italia, ma illustra anche in modo eccellente una serie di istituzioni che hanno ricoperto un ruolo essenziale in questa ottima e duratura cooperazione. Nonostante la distanza che separa la Norvegia dall'Italia e le molte diversità tra i due paesi, le relazioni tra di noi sono ottime.

Un rapporto multiforme

Quando l'apparato indipendente norvegese per gli affari esteri venne organizzato negli anni 1905-06, quella che allora si chiamava la legazione di Roma venne unita alla legazione di Berlino, così che il capo della missione di Berlino fosse anche accreditato a Roma (e Vienna). Nel corso della prima guerra mondiale tale ordinamento cessò e dopo vari ordinamenti provvisori venne istituita la legazione indipendente norvegese a Roma nel 1916. Il 26 agosto 1955 la legazione venne elevata ad ambasciata, con Rolf Andersen come primo ambasciatore di Norvegia in Italia.

I compiti dell'ambasciata in tutti questi anni sono stati molteplici, con una attenzione speciale sulla cooperazione politica, economica e culturale oltre a quella consolare che sarà sempre importante per una ambasciata, specialmente in Italia che è una mèta molto popolare per i norvegesi. Centinaia di migliaia di norvegesi visitano l'Italia ogni anno.

Vicinanza politica

Anche se la Norvegia e l'Italia sono diverse in molti campi, abbiamo a livello internazionale interessi comuni. Per entrambi i paesi le Nazioni Unite rappresentano un pilastro ed entrambi i paesi hanno una tradizione per contribuire all'organizzazione, non solo a livello economico, ma anche con le operazioni delle forze di pace. Entrambi i paesi hanno fatto parte della NATO dalla fondazione e ricoprono oggi un ruolo importante nell'alleanza, ognuna dalla sua parte di continente europeo. L'Italia ha un'attenzione particolare alle zone del Mediterraneo mentre la Norvegia dirige ovviamente la propria attenzione alle zone del nord, ma sia attraverso la NATO che attraverso i nostri diversi legami con l'Unione Europea condividiamo gli stessi obiettivi per un'Europa pacifica e prosperosa.

La cooperazione culturale

Quella che oggi definiamo una molteplice cooperazione culturale italo-norvegese ha una lunga storia alle spalle. Lo storico P.A. Munch è stato il primo non cattolico ad avere accesso agli archivi del Vaticano nella metà del 1800. Dopo un lungo lavoro di ricerca ha pubblicato *La storia del popolo norvegese*.



Roma, 12 aprile 2013. Riapertura della Reale Ambasciata di Norvegia - ubicata in uno dei luoghi più belli di Roma, il colle Aventino - dopo importanti lavori di restaurazione. Da sinistra a destra: il direttore del progetto Øystein Svebo del Ministero degli Esteri, l'Ambasciatore di Norvegia Bjørn T. Grydeland, il Segretario Generale del Ministero degli Affari Esteri norvegese Bente Angell-Hansen, il Segretario Generale del Ministero degli Affari Esteri italiano Michele Valensise, il direttore amministrativo Øivind Christoffersen, il direttore della direzione immobili all'estero di Statsbygg Siri Berg. Foto Mathias Rongved. Reale Ambasciata di Norvegia.

Molti artisti norvegesi hanno soggiornato in Italia e in modo particolare a Roma, tra questi l'archeologo Ingvald Undset, sua figlia Sigrid Undset, Henrik Ibsen, Edvard Grieg e Bjørnstjerne Bjørnson per citarne alcuni. Sia *Casa di Bambola* che i primi due atti del *Peer Gynt* sono stati scritti mentre Ibsen si trovava in Italia. Edvard Grieg ha soggiornato diverse volte a Roma dove ha composto diverse opere. Anche Bjørnstjerne Bjørnson ha avuto un periodo produttivo a Roma. In questo modo una parte importante dell'eredità culturale norvegese ha avuto origine in Italia.

Il compito dell'ambasciata di fungere da ponte tra le arene italiane e norvegesi è essenziale. Vediamo come oggi la Norvegia sia presente nelle arene più importanti dal nord al sud Italia: arte e architettura alla Biennale di Venezia, design a Milano, musica in tanti festival prestigiosi, drammaturgia contemporanea in vari contesti teatrali e la letteratura norvegese che viene pubblicata in modo sempre crescente.

Dalla periferia in cui la Norvegia si trovava 100 anni fa la prospettiva è cambiata e forse possiamo affermare che la Norvegia si sia avvicinata al centro. Forse dipende dal fatto che i due paesi si sono avvicinati l'un l'altro: gli artisti norvegesi hanno tratto ispirazione dall'Italia, mentre persone di cultura italiane diligenti e piene di iniziativa hanno mostrato grande interesse per la cultura norvegese, dalla musica classica alla letteratura al jazz, heavy metal e architettura.

Commercio ed industria

Dal punto di vista della politica economica, le relazioni bilaterali si sono sviluppate in una direzione positiva, anche se rimane un potenziale per aumentare gli scambi. L'esportazione di prodotti ittici rappresenta storicamente il maggiore contributo norvegese, ma in tempi moderni è principalmente il gas ed il petrolio a rappresentare la principale esportazione norvegese. Poi segue il pesce, i metalli, la carta e i manufatti. L'esportazione italiana in Norvegia è dominata dai prodotti lavorati, come macchinari, tessili, vestiario, scarpe, prodotti alimentari, mobili e automobili.

Circa 50 aziende norvegesi si sono stabilite in Italia. Di queste almeno la metà sono aziende produttive e metà aziende per la vendita, la maggior parte nell'Italia settentrionale. Un totale di 3000 persone lavorano nelle aziende norvegesi, le principali sono Norsk Hydro, Det norske Veritas e Akers Solution. Un numero minore di aziende italiane si sono stabilite in Norvegia.

Le relazioni bilaterali nel campo politico negli ultimi dieci anni sono sempre più migliorate, con la visita di stato dalla Norvegia in Italia nel 2001 e dall'Italia alla Norvegia nel 2004 a rappresentare i momenti più alti. Negli anni successivi molti ministri norvegesi hanno visitato l'Italia, qualcuno in più che non dalla parte opposta.

Le relazioni tra i nostri due paesi, in altre parole, sono più estese di quanto molti possano credere. È mia speranza che questo libro contribuirà a rendere meglio conosciute queste relazioni in entrambi i paesi.

Bjørn T. Grydeland
Ambasciatore di Norvegia in Italia



L'intenso traffico marittimo di Venezia, in una pianta prospettica. "Pianta Prospettica della città e delle lagune" (1597) di B. Salviati. Immagine riprodotta per gentile concessione del Museo Correr.





Isole Lofoten. Il cielo si specchia nel fiordo di Reine. Foto di Chiara Aldrovandi.



INTRODUZIONE

Sfortunati quei Paesi e quei popoli che non sanno evocare, nella fantasia degli altri, un'immagine, o un sogno, o comunque una categoria del diverso, dell'affascinante. Non è questo certamente il caso dell'Italia, da sempre meta di visitazioni reali ed immaginarie da ogni parte del mondo, non a caso epitome universale del "Grand Tour" e dunque della ricerca storica e culturale, delle fondamenta stesse della civiltà. Ma altrettanto si può dire della Norvegia, che forse più di ogni altra nazione personifica nell'immaginario comune dei popoli fascino e valori del grande Nord, della sfida contro una natura ostile e bellissima, che presuppone doti straordinarie di resistenza e caparbia, ma anche di forza fisica e morale. Un'immagine che emerge già dall'alba della civiltà – i Greci consideravano gli "Iperborei" modelli di virtù ed umanità – ma che in larga misura si ritrova ancor oggi nel sentire comune dell'opinione pubblica in tutto il mondo, che tende a guardare alla Scandinavia come ad una terra austera e virtuosa, non contaminata da vizi e difetti che inquinano le nostre società, allontanandole dai modelli ideali di uguaglianza, onestà e solidarietà democratica.

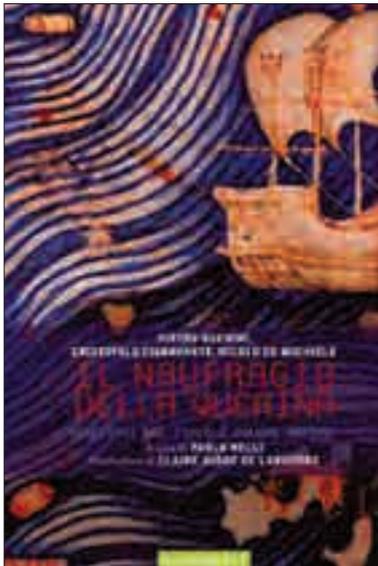
Quanto ci sia di vero e quanto di abilmente coltivato in tale stereotipo è questione aperta alla discussione. Ma è certo che le prime esperienze storiche di contatti fra le popolazioni di quelle che diverranno, molti secoli più tardi, rispettivamente Italia e Norvegia non hanno fatto molto per incrinare questo mito. Relativamente benevola e tollerante fu la dominazione svevo-normanna in Italia meridionale fra l'undicesimo ed il tredicesimo secolo, cui anche Dante guardava con malcelata e politicamente ambigua nostalgia (cfr. l'immagine di Manfredi nel Canto III del Purgatorio: "biondo era e bello e di gentile aspetto"). Successivamente, attraverso



Rost. Lapide a memoria di Pietro Querini e dei suoi uomini. Foto Rune Ellingsen.



Pietro Querini. Nobile e mercante veneziano, era l'armatore e comandante della Querina. Nicolò de Michele e Cristoforo Fioravante erano due membri dell'equipaggio. Foto di repertorio.



il Rinascimento, il viaggio al Nord ha continuato a rappresentare la prova estrema di coraggio e dedizione alla scienza, dimostrazione estrema e senza appello del voler “seguir vertute e conoscenza (Inf. Canto XXVI)”, imperativo categorico per l’uomo dell’epoca. Da esso nasce una grande quanto sorprendente tradizione di presenza di viaggiatori, commercianti ed esploratori italiani che, prima di molti altri e spesso precedendo gli stessi nord-europei, sono partiti alla ricerca dell’“ultima Thule”. Una realtà di cui si è oggi in Italia meno consapevoli di un tempo (la tematica artica era invece assai popolare prima della seconda guerra mondiale), ma della quale i Norvegesi sono ben a conoscenza. Come dimostra la ricchezza di targhe e monumenti che nei villaggi di pescatori delle Isole Lofoten ricordano il naufragio del mercante veneziano Pietro Querini, che trascorse a Røst l’inverno del 1431 - immancabilmente incantato dall’umanità e dalle virtù di quelle genti semplici - ritornandosene poi a Venezia con i primi carichi di merluzzo secco: una svolta storica per l’economia norvegese, che si apriva così per la prima volta al commercio internazionale, esportando quello stoccafisso (o baccalà) che permetterà finalmente a quelle popolazioni di uscire dal circolo vizioso della povertà. Altrettanto ricordato, nelle strutture per turisti che inevitabilmente popolano il punto più settentrionale del Continente, il sacerdote ravennate Francesco Negri, che per primo raggiunse la sua Thule a Capo Nord, nell’inverno del 1663, dopo un viaggio allora considerato impossibile per via di terra, e sul quale scrisse un libro destinato a rimanere per molti anni il punto di riferimento del sogno boreale per tutta l’Europa. Tanto meno sono caduti nel dimenticatoio episodi più recenti, come l’esplorazione del Mar Glaciale Artico compiuta nel 1899 dal Duca degli Abruzzi con la sua “Stella Polare”, durante la quale il maggiore Cagni si spinse fino agli 86 gradi di latitudine, battendo il record stabilito dall’eroe nazionale norvegese, il grandissimo esploratore e diplomatico Fridtjof Nansen. Per non parlare dell’epopea congiunta di Umberto Nobile e Roald Amundsen, primi a raggiunge-



Col. Umberto Nobile che si affaccia dal Norge alla partenza da Spitzbergen, 1926. Immagine della Divisione Stampa e Fotografia della Biblioteca del Congresso USA.



Sigrid Undset seduta allo scrittoio a Bjerkebaek. Foto Maihaugen/Avilde Torp.



Luigi Amedeo, Duca degli Abruzzi. Immagine della George Grantham Bain Collection. Biblioteca del Congresso USA.



Fridtjof Nansen. Immagine della George Grantham Bain Collection. Biblioteca del Congresso USA.



Roald Amundsen. Immagine della National Library of Canada.

re – finalmente – il Polo Nord nel 1926 a bordo del dirigibile Norge, i cui destini si incroceranno di nuovo in occasione della tragica conclusione della spedizione del dirigibile Italia due anni più tardi, quando il grande esploratore norvegese perse la vita partecipando alle operazioni di soccorso. Una tradizione “polare” del “Paese do sole” ben viva ancora oggi, alimentata dalla coraggiosa politica dell’ENI, da sempre presente nello sfruttamento delle risorse energetiche della piattaforma continentale norvegese, che avvierà per prima, nel 2014, l’estrazione di petrolio dall’Oceano Artico (Mare di Barents occidentale), affrontando sfide tecnologiche di fronte alle quali sono arretrate a lungo le più ricche “majors” petrolifere; dagli scienziati del CNR che da quindici anni svolgono un ruolo d’avanguardia nelle ricerche scientifiche condotte nell’insediamento internazionale di Ny-Ålesund nelle Isole Svalbard, la località permanentemente abitata più settentrionale del pianeta; e ancora dalle numerose navi da crociera italiane che in estate solcano le acque norvegesi sino alle estreme propaggini settentrionali, fra lo stupore dei locali che si chiedono come si possano scegliere per il riposo estivo quelle terre estreme (ma quanto affascinanti!) invece di godere del clima mite e delle acque tiepide del Mediterraneo.

Passione forse irrazionale, come tutti i grandi amori. Ma certamente ricambiata: altrettanto forte, altrettanto storicamente radicato è il fascino dell’Italia per i Norvegesi. Nel nostro Paese hanno trascorso lunghi, formativi periodi i più importanti esponenti della cultura norvegese: basti citare i drammaturghi Ibsen e Bjørnson, la scrittrice Sigrid Undset, praticamente tutti i pittori della scuola paesaggistica ottocentesca, il grande compositore Edvard Grieg. E se il Rinascimento italiano aveva marcato profondamente, come in tutta Europa, la cultura norvegese, altrettanto ha fatto nel campo della politica il nostro Risorgimento, seguito con passione dai patrioti norvegesi che vi vedevano un esempio di quella presa di coscienza dell’identità nazionale che auspicavano per la loro Patria, e che si compierà



Il dirigibile Norge ad Oslo il 14 aprile 1926.



Il Dirigibile Norge al momento della partenza da King's Bay, Spitzbergen, l'11 maggio 1926, per la trasvolata del Polo Nord raggiunto il giorno successivo. Foto De Agostini Picture Library.



Tromsø, gennaio 2013. Foto Marcella Mariani.



Tromsø, 22 giugno 1969. Umberto Nobile, al centro con Viglieri (a sinistra) e con Mariano all'inaugurazione del monumento ai caduti.

Monumento voluto da Umberto Nobile ed eretto a sue spese, il 29 giugno 1969, nel Parco del Popolo adiacente al Tromsø Museum, su terreno donato dal Comune di Tromsø a sud dell'isola dove è ubicata la città (Tromsøya).

Il monumento fu inaugurato il 29 Giugno 1969, sotto l'alto patronato della Società Geografica Italiana, alla presenza dei rappresentanti delle tre forze armate italiane "tutto intorno al monumento erano issate e sventolavano le bandiere di sette paesi cui appartenevano gli uomini della spedizione dell'Italia e di quelle di soccorso: Italia, Norvegia, Francia, Svezia, Cecoslovacchia, Unione Sovietica, Finlandia".

"Il monumento consiste in due ali di cemento armato orientate secondo il meridiano, l'una alta circa 11 metri rivolta a Nord, l'altra, più bassa, di circa nove metri rivolta a sud. Sull'ala a nord, è incisa l'epigrafe dettata dal poeta Alfonso Gatto, sull'altra sono incisi i nomi dei caduti con le date e i luoghi" (da Umberto Nobile: il destino di un uomo, Mursia 1988).

SCRITTI SULLA QUI PIETRA
I NOMI DI QUELLI CHE PERIRONO
NEL NAUFRAGIO DELL'ITALIA
SONO VICINI
AI NOMI DEI LORO
SOCCORRITORI
NEL RICORDARE UN'IMPRESA
CHE FU GLORIA DEGLI UOMINI
OGGI TESTIMONIANZA E MEMORIA
DELLA LORO COMUNE CIVILTÀ



Immagini e testo tratti dal sito: http://www.circolopolare.com/ita/progetti_tromso_i.htm.



Vita da cani. Foto: Bjørn Klauer/www.nordnorge.com/Bardu.





La statua di Bjørnstjerne Bjørnson, realizzata da Stephan Sinding, dinanzi al Teatro Nazionale. Foto Wikimedia Commons/Aigars Mahinovs.



Henrik Ibsen. Immagine di repertorio.



Edvard Grieg. Immagine di repertorio.

solo al momento della separazione dalla Corona svedese nel 1905. “Lyset kommer fra sør” (la luce viene dal Sud) s’intitola la bella raccolta di scritti di patrioti norvegesi testimoni delle lotte per l’indipendenza d’Italia, curata nel Centocinquantesimo dell’Unità dall’Istituto Italiano di Cultura di Oslo, che riprende una bella espressione di Henrik Ibsen.

È in questo quadro d’invaghimento reciproco che viene a collocarsi la bella iniziativa dell’amico Ambasciatore Cortese di raccogliere la storia della Residenza degli Ambasciatori d’Italia ad Oslo, rimasta sostanzialmente la stessa sin dall’apertura delle relazioni diplomatiche (fu acquistata nel 1920). Non un palazzo sontuoso ed aristocratico come le consorelle di Stoccolma o Copenaghen – capitali delle potenze che a turno hanno dominato la Norvegia – ma una solida, razionale (“no-nonsense” direbbero gli Americani) dimora dell’alta borghesia commerciale del XIX secolo. Elegante e comoda ma misurata nell’aspetto come nelle dimensioni, rappresenta perfettamente quell’opulenza discreta, quel non voler apparire, quel culto della “likhet” (che sta per eguaglianza sociale ma anche per somiglianza d’aspetto) che così fortemente caratterizza la cultura norvegese. Le testimonianze artistiche italiane e norvegesi raccolte al suo interno vogliono interpretare la comunanza culturale che sottende la lunga tradizione di amicizia ed ammirazione fra Italia e Norvegia. Due avamposti così lontani fra di loro, eppure ambedue egualmente espressione di quella sola, grande cultura europea che, da Longyearbyen a Lampedusa, continua a caratterizzare il mondo nel quale viviamo.

Antonio Bandini
Ambasciatore d’Italia a Oslo



Ny Aalesund, agosto 2011. L'Ambasciatore Antonio Bandini depone una corona di fiori al Monumento "Otto Croci". Immagine riprodotta per gentile concessione dell'Ambasciatore Bandini.





Mattino a Reine: Foto: Bård Løken/www.nordnorge.com/Moskenes.





La città di Hammerfest. Foto ENI Norge.





La nave postale a Trollfjorden. Foto: Tofoto/www.nordnorge.com/Hadsel.





Nuovo Atlante Geografico Universale in tre tomi. "Li Regni di Svezia, Danimarca e Norvegia", tomo II n. 55. La Geografia camerale, Roma, 1797. Biblioteca San Marco. Istituto Geografico Militare. Catalogo Carte Antiche.

BREVI CENNI STORICI SULLA NORVEGIA



Dal principio del sec. 8 d.C. iniziò, con le spedizioni vichinghe, la grande espansione dei Norvegesi all'esterno (circa 750-1000) che si spinse fino ai paesi baltici, al Mar Bianco, alla Scozia, all'Inghilterra, all'Irlanda, all'Islanda, in Francia (v. Normanni)¹.

L'inizio della storia norvegese viene di fatto tradizionalmente coincidere con l'unificazione dei piccoli regni esistenti ad opera degli Ynglinger (stirpe di re di origine ritenuta divina), la cui prima figura storica è Halvdan Svarte (metà del sec. 9). Il Re Harald Haarfagre con la battaglia di Hafsrfjord (880) riuscì ad unificare gran parte delle regioni sud-occidentali del paese. L'opera di organizzazione continuò fino all'epoca di Olaf il Santo che, divenuto re nel 1016, conquistò tutta la Norvegia. L'epoca vichinga (dal IX all'XI secolo) è infatti un periodo di unificazione oltre che di ampliamento territoriale. Nel 1023 a Moster, fu tenuto un consiglio (Re e vescovi e dignitari) nel quale fu adottata la Kristenretten (il

¹ Per maggiori elementi di informazione sulla storia della Norvegia, vedi il sito dell'ambasciata di Norvegia a Roma ove è pubblicata una esaustiva analisi, a cura di Tor Dagne, dai titoli seguenti: La Norvegia preistorica, L'epoca vichinga, Il Medioevo, L'unione con la Danimarca, L'unione con la Svezia, La Norvegia dopo il 1905, La Norvegia e la Seconda Guerra Mondiale, La Norvegia dopo la Seconda Guerra Mondiale.

Cfr. Rolf Danielsen, Stale Dyrvik, Tore Gronlie, Knut Helle, Edgar Hovland, "Norway: A History from the Vikings to our own Times, Scandinavian University Press, Oslo, 1995.

Cfr. Dizionario Enciclopedico Treccani, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma, 1970, pp. 402-403.



Svezia e Norvegia. Stampa di Sidsel Hover.



Re Olav. Basilica Santi Ambrogio e Carlo al Corso, Roma. Foto Sidsel Hover.



Sant'Olav. Immagine di repertorio.



La battaglia di Stiklestad, "La morte di Olaf il Santo", di Peter Nicolai Arbo. Immagine di repertorio.

Diritto cristiano) e il Cristianesimo fu dichiarato religione ufficiale. L'epoca vichinga raggiunse il suo culmine nel 1066, con la sconfitta del Re Harald Hardraade a Stamford Bridge in Inghilterra.

A partire dal 1130, alla morte di Sigurd Jorsalfar, riemersero le lotte per il potere, non essendovi norme precise per la successione, che si affievolirono verso il 1240, sotto il Regno di Haakon IV. Dal 1319 al 1343 la Norvegia e la Svezia ebbero una monarchia congiunta, per una consuetudine di matrimoni tra i reali scandinavi. In seguito a questi rapporti tra le corone norvegesi, svedesi e danesi, risultò facile ai dignatari svedesi e danesi imporsi sulla esigua aristocrazia norvegese, appropriandosi dei beni e del potere in Norvegia. Nel 1397, la Svezia, la Danimarca, e la Norvegia costituirono l'Unione di Kalmar, dalla quale la Svezia si staccò nel 1448. La Norvegia e la Danimarca rimasero in seno all'Unione fino al 1814.

Nel 1537 la riforma luterana venne imposta in Norvegia con decreto reale, in virtù delle disposizioni della Chiesa dano-norvegese e la fede luterana fu l'unica ammessa in tutto il paese.

Nel 1536, nel corso di una assemblea nazionale a Copenaghen, il Re Christian III proclamò la Norvegia possesso danese e da quel momento la Norvegia cessò di essere un regno indipendente. Il Consiglio norvegese del Regno venne eliminato e la Chiesa norvegese perse la propria autonomia, a favore dei nobili danesi che vi subentrarono come rappresentanti della legge nel paese.

Questo legame con la Danimarca coinvolse la Norvegia nelle guerre che videro i due paesi contro la Svezia, con la cessione anche di qualche territorio norvegese alla Svezia. Durante il secolo 18 la politica estera danese-norvegese fu orientata verso la Russia contro la comune nemica, la Svezia. Le controversie tra i due paesi, soprattutto nella sfera economica, in quanto il commercio della Danimarca era diretto prevalentemente in Inghilterra, mentre la Norvegia aveva specifici inte-



Danimarca. Stampa di Sidsel Hover.



Trygve Lie, Segretario Generale dell'ONU. Immagine di repertorio.



Balthasar Denner (1685-1749): Ritratto di Peter Wessel, l'ammiraglio Tordenskjold; 1719. Il dipinto è diventato in Danimarca il prototipo dell'immagine dell'eroe. Il brillante vice-ammiraglio norvegese, Peter Wessel, partecipò alla guerra di Federico IV contro la Svezia negli anni 1709-1720, la Grande Guerra Nordica. Qui fu ricoperto di gloria ed ottenne, per il suo contributo in occasione della battaglia di Rugen nel 1715, un titolo nobiliare e il nome Tordenskjold. La guerra spezzò i sogni di superpotenza della Svezia. La Danimarca rinunciò alla riconquista delle province svedesi perdute e i Paesi della Scandinavia cessarono le loro contese centenarie. L'audace eroe porta sul petto un ritratto del re in miniatura, ma è altrimenti raffigurato senza alcun accessorio allegorico, cosa che è caratteristica dei ritratti di Denner. Olio su tela, cm 78,5 x 63. Museo storico nazionale di Frederiksborg, inv. A 2826. L'immagine è tratta dal libro: "L'Ambasciata d'Italia a Copenaghen", Chris Fischer-Hanne Raabyemagle, Copenaghen, 2006.

ressi commerciali con la Germania, la Francia e l'America settentrionale, si acuirono sempre di più durante le guerre napoleoniche, quando, dopo il bombardamento inglese di Copenaghen del 1807 fu stretta l'alleanza con la Francia. Di questa situazione trasse profitto Jean Baptiste Bernadotte il quale, designato a succedere al trono svedese, con il nome di Carl Johan, ottenne con la pace di Kiel (1814) la cessione della Norvegia, riconoscendo da parte sua lo statuto che la Norvegia si era dato a Eidsvold nel febbraio di quello stesso anno.

La Norvegia si oppose all'unione con la Svezia e il 17 maggio del 1814 adottò una propria Costituzione, ma dopo qualche scontro armato, l'unione fu inevitabile e durò fino alla sua dissoluzione nel 1905, anno in cui la Norvegia riacquistò l'indipendenza. Nello stesso anno il Governo norvegese offrì il trono al Principe danese Carlo che, a seguito di un plebiscito a favore della instaurazione della monarchia, venne eletto all'unanimità Re di Norvegia dall'Assemblea Parlamentare. Egli salì al trono con il nome di Haakon VII. Alla sua morte, nel 1957, gli successe il figlio Olav V e alla morte di questi, nel gennaio 1991, divenne Re l'attuale Sovrano Harald V.

Durante la Seconda Guerra Mondiale la Norvegia rimase un Paese non belligerante, ma venne invasa dalla Germania nel 1940 ed occupata fino all'8 maggio del 1945.

Nel 1945 la Norvegia partecipò alla Conferenza di San Francisco per l'istituzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, il cui primo Segretario Generale fu il norvegese Trygve Lie². Negli anni successivi al secondo conflitto mondiale, quando le divergenze politiche tra Est e Ovest si acuirono sempre di più e venne meno anche il tentativo di creare una alleanza nordica di difesa, la Norvegia aderì il 4 aprile del 1949 al patto atlantico (NATO), a fianco della Danimarca, abbandonando la sua tradizionale politica di neutralità.

² Trygve Lie è stato il primo Segretario Generale delle Nazioni Unite eletto dall'Assemblea, ricoprendo tale prestigioso incarico dal 1946 al 1952. Era nato a Christiania (ora Oslo) nel 1896.



Carlo Emanuele III, divenuto Re di Sardegna nel 1730. Ritratto di ignoto, 1750 circa, Ambasciata d'Italia a Londra, The Ballroom. Cfr. "The Italian Embassy in London", a cura dell'ambasciatore Boris Biancheri, Unionegrafica, Padova, 1988; "L'Ambasciata d'Italia a Londra", a cura dell'ambasciatore Luigi Amaduzzi, Colombo, Roma, 2003.



Divisa Diplomatica, Allegato sesto: in «Annuario Diplomatico del Regno d'Italia», Roma, 1° Maggio 1909.



Tipo d'uniforme, in op. cit.

UNO SGUARDO SULLE RELAZIONI DIPLOMATICHE ITALO-NORVEGESI

Le origini della istituzione delle rappresentanze diplomatiche fra Stati sovrani risalgono al XV secolo, quando era prassi nelle relazioni di alcuni sovrani e principi scambiarsi agenti diplomatici. Questa consuetudine, protrattasi nei secoli successivi, nel XVII e XVIII secolo, è stata generalmente accettata da tutte le parti contraenti.

Lo stabilimento di relazioni diplomatiche permanenti tra Stati rappresenta lo strumento tradizionale e fondamentale per l'instaurazione di rapporti tra i membri della società internazionale, mediante lo scambio, su base di reciprocità, di missioni permanenti di uno Stato presso l'altro. Esse costituiscono il punto di riferimento ed il canale privilegiato delle relazioni tra enti sovrani ed indipendenti.

La costituzione di relazioni diplomatiche mediante invio di missioni permanenti tra Stati trova oggi fondamento nell'art. 2 della convenzione di Vienna del 1961 sulle relazioni ed immunità diplomatiche, che ha sancito l'opera a suo tempo intrapresa dalle Nazioni Unite, per la codificazione e lo sviluppo progressivo del diritto internazionale in materia di relazioni e immunità diplomatiche.

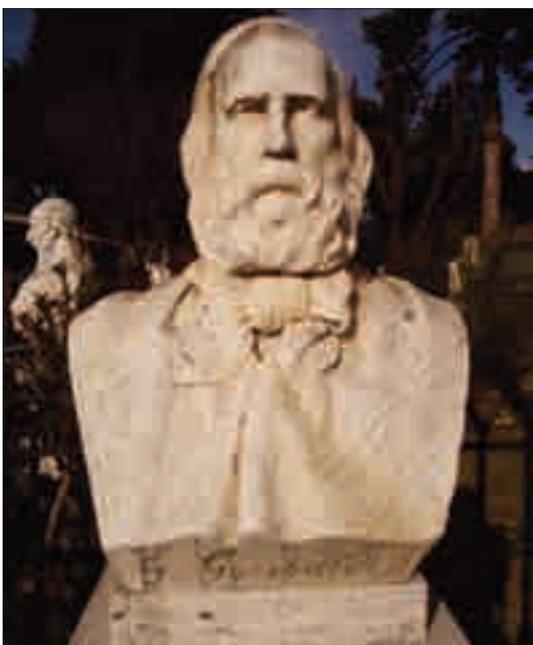
Secondo il diritto internazionale generale, l'accordo tra gli Stati rappresenta il solo fondamento dell'obbligo di ciascuno di essi di ricevere nel proprio territorio la missione diplomatica e di accogliere determinate persone, in qualità di inviati diplomatici, per i quali è necessario il preventivo gradimento da parte dello Stato



Ritratto del re di Sardegna Carlo Alberto, dipinto ad olio di Ferdinando Cavalleri, 1832, Castello di Racconigi. Immagine riprodotta per gentile concessione del Museo del Castello stesso, foto di Alessandra Longo. Cavalleri (Torino? 1794 – Roma 1865) studiò presso l'Accademia Albertina e si trasferì successivamente a Roma (1811) e Firenze (1814) dove frequentò Hayez. Fu quindi richiamato a Torino dal suo protettore Carlo Alberto di Savoia Carignano che lo nominò pittore di corte. Si segnalò per dipinti dedicati a temi storici e sacri, trattati secondo le linee del Romanticismo storico.



Come il Bossoli vede il Conte di Cavour all'inaugurazione del Parlamento (18 febbraio 1861). Biblioteca comunale di Montepulciano e archivio storico "Piero Calamandrei".



Busto di marmo di Giuseppe Garibaldi, Villa Borghese. Foto Christian Cortese.

accreditario. Infatti, solo dopo l'avvenuto gradimento, il capo missione potrà esercitare, a seguito della consegna delle lettere credenziali al Capo dello Stato, le sue funzioni ufficiali nel territorio dello Stato accreditario.

Secondo l'art. 3 della convenzione di Vienna sulle relazioni diplomatiche, "le funzioni della missione permanente sono precipuamente le seguenti: a) rappresentare lo Stato accreditante presso lo Stato accreditario; b) proteggere nello Stato accreditario gli interessi dello Stato accreditante e dei suoi nazionali nei limiti ammessi dal diritto internazionale; c) negoziare con il governo dello Stato accreditario; d) informarsi con ogni mezzo lecito circa le condizioni e l'evoluzione degli avvenimenti nello Stato accreditario e riferire in proposito al governo dello Stato accreditante; e) promuovere relazioni amichevoli e sviluppare la cooperazione economica, culturale e scientifica tra lo Stato accreditante e lo Stato accreditario". Accanto a tali funzioni, la missione diplomatica può svolgere anche funzioni consolari a tutela della propria comunità ivi residente.

Allo stato attuale, l'ambasciata, oltre a riferire sui vari aspetti politici, economici, finanziari, scientifici, culturali, militari, emigratori, sociali del paese di accreditamento, rappresenta il punto di riferimento prioritario per la tutela, difesa e promozione di tutti gli interessi dell'Italia. La rappresentanza diplomatica negozia accordi industriali, incrementa interessi commerciali, stipula collaborazioni culturali e scientifiche, favorisce esposizioni d'arte o di disegno industriale, spiega la realtà del nostro Paese nelle più prestigiose università e circoli culturali, promuove incontri e dibattiti con la stampa, incrementa tutte quelle occasioni di rappresentanza in seno alla sede diplomatica per meglio favorire i contatti con la società locale.



*Ritratto del Re Vittorio Emanuele II, olio su tela di Luigi da Rios datato 1869, Ambasciata d'Italia, Appartamento di rappresentanza detto del Ministro, Bruxelles. Il sovrano, che indossa l'uniforme militare, è rappresentato su una terrazza collinare: sullo sfondo, a destra, si intravede Firenze con l'inconfondibile Palazzo Vecchio, sede all'epoca del Ministero degli Esteri (vedi pag. 80 del già citato libro *L'Ambasciata d'Italia a Bruxelles*, Stabilimenti Tipografici Carlo Colombo, Roma, 2000). Il Bénézit ci ricorda che il pittore Luigi da Rios (nato a Vittorio o a Ceneda nel 1844 e mancato a Venezia nel 1892) svolse i suoi studi presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia conseguendo ben 14 premi. Per sottrarsi alla dominazione austriaca, egli scappò da quella città nel 1866 per rifugiarsi a Firenze dove si dedicò allo studio dei maestri del XV e XVI secolo. Dopo essersi fatto un nome come ritrattista e come frescante, Luigi da Rios – che espose anche alla Royal Academy di Londra – si consacrò preminentemente alla pittura di genere, ispirandosi a soggetti veneziani, trattati con finissimo spirito d'osservazione e pregevole attenzione per gli usi e i consumi locali. Tra i suoi dipinti dedicati ai grandi personaggi di Casa Savoia, si possono qui ricordare un ulteriore ritratto del Re Vittorio Emanuele II con sfondo fiorentino (ospitato presso la Venice International University nell'Isola di San Servolo), nonché quello dedicato ad Umberto I (Prefettura di Venezia).*



Grande montura indossata dal conte Camillo Benso di Cavour, riprodotta per gentile concessione del Museo Nazionale del Risorgimento di Torino.



Garibaldi. Foto di repertorio.

Nel 1861, al momento della nascita del Regno d'Italia, vari Paesi europei riconobbero subito il nuovo stato, instaurando normali relazioni diplomatiche, con l'invio di rappresentanti diplomatici nelle rispettive capitali. Fra di essi il Regno di Svezia e Norvegia (quest'ultima accederà all'indipendenza nazionale solo mezzo secolo più tardi) quando il Re Vittorio Emanuele II nominò come suo rappresentante diplomatico presso il Re Carlo XV il Ministro Residente con lettere credenziali Andrea Tagliacarne, che giunse a Stoccolma il 27 marzo 1862, subito dopo la missione diplomatica nei Paesi Bassi, ove sin dal 1859 aveva rappresentato, quale Incaricato d'Affari, il Regno di Sardegna per esservi poi confermato dal Re d'Italia con la presentazione delle lettere credenziali nel 1861. Accreditati presso il Sovrano di Svezia e Norvegia furono successivamente Luigi Corti (1864), dapprima quale Ministro Residente con lettere credenziali ed in seguito come Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario; Luigi Rati Opizzoni (1867), Vittorio Sallier de la Tour (1871), Federico Costanzo Spinola (1879), Alessandro Tannini (1888) Alessandro Guasco di Bisio (1897), Emanuele Berti (1903) ed infine Alberto De Foresta (1904), tutti in qualità di Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario con lettere credenziali. Il predetto sarà l'ultimo diplomatico italiano a rappresentare il Re Vittorio Emanuele II presso il Re di Norvegia e Svezia Oscar II, in quanto nel 1905 sopravviene lo scioglimento dell'Unione tra la Norvegia e la Svezia, risultato, tra l'altro, di una insanabile controversia sulla richiesta norvegese di poter disporre di un servizio consolare autonomo rispetto a quello svedese. Secondo lo statuto dell'Unione, la politica estera era appannaggio esclusivo del Re di Svezia, che la esercitava tramite il Ministro degli Esteri, membro del Gabinetto svedese, il cui Ministero era costituito da soli funzionari svedesi. Le materie attinenti alla politica estera venivano trattate da due appositi organismi: il servizio diplomatico e il servizio consolare. I funzionari diplomatici venivano accreditati dal Gabinetto ministeriale svedese, mentre i consoli, il cui compito era quello di trattare prevalentemente le materie commerciali e mercantili, venivano accreditati, dopo il



Andrea Tagliacarne. Ministro Residente. Foto Archivio Ambasciata d'Italia a L'Aja.



Giuseppe Sallier de La Tour. Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario, 1871. Foto Archivio Ambasciata d'Italia a L'Aja.



Federico Costanzo Spinola. Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario, 1879. Foto Archivio Ambasciata d'Italia a L'Aja.

1836, da un “Gabinetto Congiunto” svedese-norvegese. Nel 1885 tale sistema venne unilateralmente cambiato con assunzione di responsabilità esclusiva per le nomine da parte del Ministro degli Esteri a Stoccolma. Ciò comportò una serie di reazioni a catena sfocianti in un insanabile conflitto bilaterale, cui andarono ad aggiungersi le polemiche sulla nazionalità del Ministro degli Esteri dell'Unione (tradizionalmente svedese). La delibera dello Storting (Parlamento nazionale norvegese, in funzione dal 1814) di istituire un servizio consolare norvegese si scontrò con un rifiuto di ratifica del Re Oscar II, che la interpretava come una violazione del principio di esclusività nella gestione della politica estera dell'Unione da parte della Corona. Seguirono le dimissioni del Governo norvegese. A fronte dell'impossibilità di formarne uno nuovo per il concorde rifiuto di tutte le forze politiche di Christiania, il Re dovette “con grande rincrescimento” prendere atto del fatto che l'Unione fra i due Paesi sotto un comune monarca aveva cessato di esistere.

Il 7 giugno 1905 il Parlamento norvegese approvò una risoluzione per sciogliere unilateralmente l'Unione. La risoluzione fu confermata da un referendum che approvò la dissoluzione dell'Unione con 368.208 voti a favore e 184 contrari.

Le condizioni vennero concordate con un accordo a Karlstad, in Svezia, nel settembre del 1905. Subito dopo il Principe Carlo di Danimarca, sposato alla Principessa Maud, figlia del Re Edoardo VII del Regno Unito, venne prescelto con referendum quale Re di Norvegia, salendo al trono con il nome di Haakon VII.

È a partire da questa data che i rappresentanti diplomatico-consolari verranno direttamente accreditati presso la Corte norvegese. Il Regno d'Italia fu tra i primi a riconoscere la Norvegia come stato indipendente e ad affidare all'allora Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario con lettere credenziali a Copenaghen Giorgio Calvi di Bergolo anche la missione norvegese. Stessa situazione si verificò con il suo successore Emanuele Berti, anch'egli con accreditamento principale in Danimarca. Soltanto con la nuova nomina di Fedele de Novellis, il 30 agosto del 1912,



Luigi Corti. Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario con lettere credenziali, 1870. Foto Archivio Ambasciata d'Italia a L'Aja.



Il Re Oscar II. Immagine di repertorio. Nordiska Museet di Stoccolma.

il rappresentante diplomatico italiano inizierà a risiedere effettivamente a Christiania, la capitale norvegese che solo dal 1925 riprenderà l'antico nome di Oslo che conserva attualmente. Dal 1955 in poi, con la nuova nomina di Paolo Vita Finzi, l'accreditamento presso la Corte norvegese avverrà con il titolo di Ambasciatore con lettere credenziali, innalzando così il rango precedente di Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario.

Nelle relazioni diplomatiche una rilevanza del tutto particolare rivestono le visite di Stato, che costituiscono il punto più alto nei rapporti di amicizia tra i due Paesi. Una visita di Stato richiede un cerimoniale più elaborato e solenne rispetto alle più frequenti visite "ufficiali" o "di lavoro".

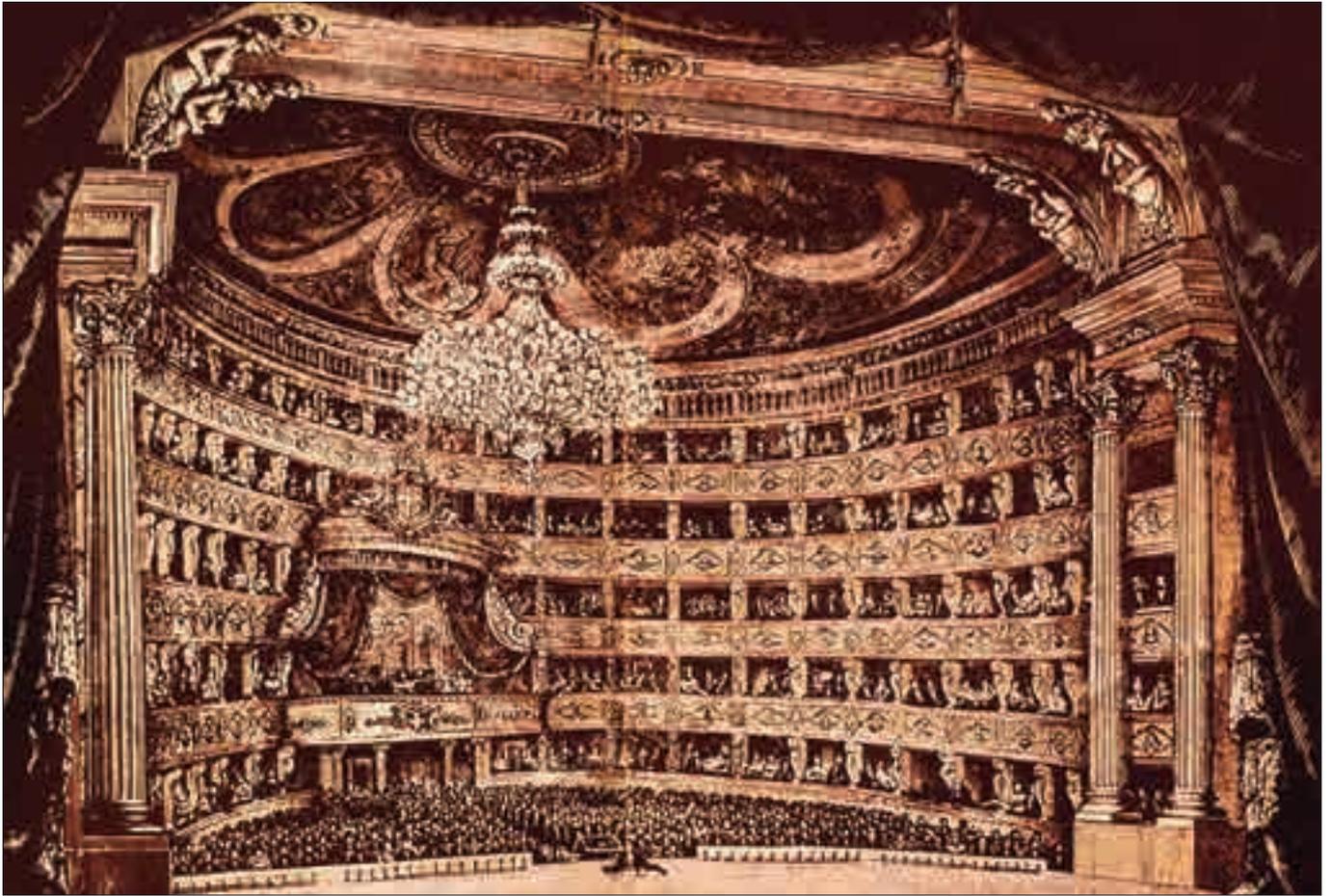
Quando i Capi di Stato effettuano visite di Stato all'estero o ne ricevono proprio nel Paese sono generalmente accompagnati dai rispettivi Ministri degli Esteri ed altri membri del Governo che fanno parte della Delegazione ufficiale. Il protocollo, sia a livello di Capo di Stato che di Delegazione a seguito, ha pronunciate caratteristiche di formalità in occasione delle cerimonie di arrivo e partenza, nei pranzi di gala, negli incontri politici bilaterali, nelle attività di promozione economico-commerciale e culturale ed in occasione di visite ad istituzioni sociali e culturali, tutte programmate allo scopo di intensificare e rafforzare le relazioni e promuovere gli interessi bilaterali a tutti i livelli grazie ai contatti diretti tra la dirigenza politico-istituzionale dei due Paesi interessati. Normalmente la Norvegia contempla quattro visite di stato all'anno, di cui due effettuate all'estero da parte dei Reali di Norvegia e due all'interno del Paese da parte di Capi di Stato esteri. Nel dopoguerra, il primo sovrano norvegese a visitare l'Italia è stato il Re Olav V nell'aprile del 1967, mentre il primo Capo di Stato italiano a recarsi ad Oslo fu il Presidente della Repubblica Giuseppe Saragat nel giugno del 1965. Altre visite di Stato sono state effettuate dal Re Harald V a Roma nel 2001 e dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ad Oslo nel 2004. Ad esse si aggiunge la partecipazione del Principe Ereditario Haakon alle cele-



Il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Bettino Ricasoli. Immagine di repertorio.



La Reggia della Venaria Reale. Il Castello visto dal Parco. Foto Valerio Manassero



La Sala del Teatro Regio a metà ottocento in una stampa attribuita a Francesco Gonin, Torino. Archivio Storico del Teatro Regio.



L'assemblea nazionale a Eidsvoll, dove fu approvata la costituzione norvegese il 17 maggio 1814. Dipinto di Oscar Wergeland.



brazioni dei centocinquant'anni dell'Unità d'Italia, che hanno avuto luogo a Roma nel giugno 2011.

Ma i contatti al più alto livello risalgono ben più indietro nel tempo. Ancor prima dell'indipendenza della Norvegia, subito dopo la proclamazione del Regno d'Italia nel 1861, l'allora Principe Oscar (futuro Re di Norvegia e Svezia), su invito di Vittorio Emanuele II effettuò una visita a Torino, nel gennaio del 1862, nel corso della quale ebbe modo di ammirare la Venaria Reale ed il Teatro Regio, ove fu organizzata una serata di gala in suo onore. A Torino il Principe ricevette il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Bettino Ricasoli, assieme ad altri Ministri e dignitari di Corte. Durante il suo soggiorno si recò anche a Bardonecchia, per informarsi sullo stato dei lavori del traforo del Cenisio.

A livello di Capi di Governo, ricordiamo la visita del Primo Ministro Kjell Magne Bondevik a Roma il 17-18 settembre del 2003, accolto dall'allora Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. In occasione dell'assegnazione del Premio Nobel per la Pace all'Unione Europea, svoltasi a Oslo il 10 dicembre 2012, il Presidente del Consiglio Mario Monti ha avuto un incontro con il Primo Ministro norvegese Jens Stoltenberg. Nell'ultima decade sono state diverse le visite dei Ministri degli Affari Esteri di ambo i Paesi. Ricordiamo nel 2003 l'incontro a Roma del Ministro degli Esteri Jan Petersen con il Ministro degli Esteri Franco Frattini; nel 2006 l'incontro a Roma del Ministro degli Esteri Jonas Gahr Støre con il Ministro degli Esteri Massimo D'Alema; nel 2008 l'incontro a Roma del Ministro degli Esteri Jonas Gahr Støre con il Ministro degli Esteri Franco Frattini. Nel 2009 ricordiamo la visita a Tromsø del Ministro degli Esteri Franco Frattini per partecipare alla Riunione del Consiglio Artico e l'incontro bilaterale con il Ministro degli Esteri Jonas Gahr Støre; da ultimo, nel 2012, vi è stata la visita a Oslo del Sottosegretario agli Esteri Staffan de Mistura per partecipare all'Assemblea degli Stati Parte della Convenzione sulla messa al bando delle munizioni a grappolo e l'incontro bilaterale con il Ministro degli Esteri Jonas Gahr Støre.



Oslo, 21 settembre 2004. *Un momento della visita alla Galleria Nazionale del Presidente Ciampi e del Re Harald V e rispettive Consorti, mentre osservano la statua "Giunone del Quirinale", ritrovata nei giardini del Quirinale. Foto della Presidenza della Repubblica*



Oslo, 10 dicembre 2012. *Incontro del Primo Ministro Norvegese Jens Stoltenberg con il Presidente del Consiglio Mario Monti. Foto: Per Thrana/SMK.*



Nel corso degli scavi intrapresi nei giardini del Quirinale per la posa di impianti tecnologici è stata rinvenuta una statua femminile seduta, coperta da un mantello e con la testa da un diadema. Uno studio preliminare ha permesso di ipotizzare che si tratti di una statua di Giunone che presumibilmente faceva parte di un più articolato gruppo scultoreo comprendente Giove e Minerva.

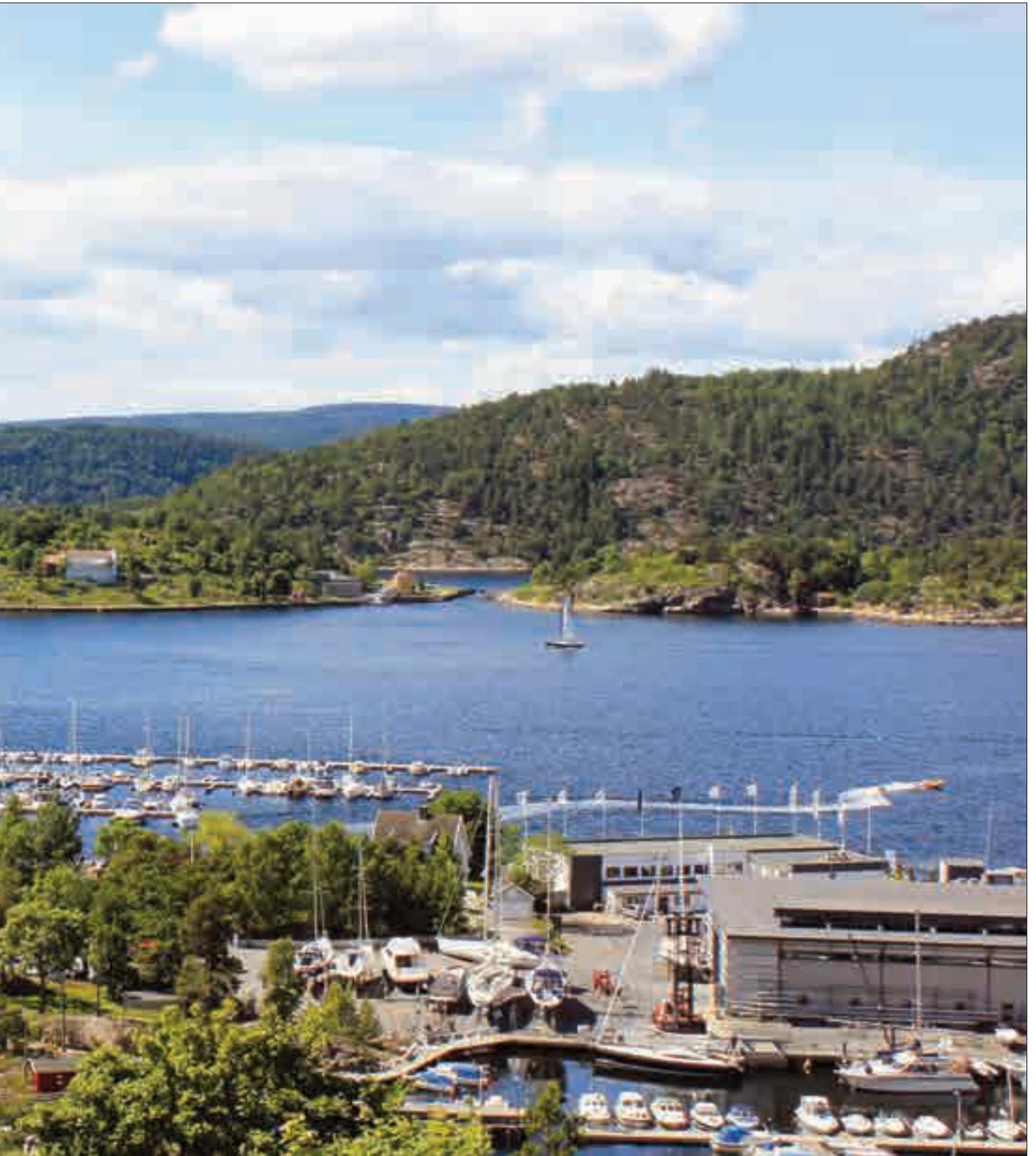
Oslo, 21 settembre 2004. *La Giunone del Quirinale. È la statua ritrovata nei giardini del Quirinale in mostra alla Galleria Nazionale della capitale norvegese.*



Teatro Nazionale Oslo. Foto: Wikimedia Commons/Mahlum.



Il fiordo di Oslo con la fortezza di Oscarsborg e la baia di Drobak. Foto: Wikimedia Commons/Øyvind Holmstad.





Il Palazzo del Municipio. Foto VisitOSLO/Nancy Bundt.

CENNI STORICI

Oslo, capitale della Norvegia, dove sono presenti le rappresentanze diplomatiche straniere accreditate presso il Regno, si situa all'estremità del fiordo di Oslo. Al faro di Faerder, all'ingresso, inizia la più splendida navigazione di avvicinamento alla città, con immagini di rara bellezza e splendore. Il fiordo è una via marittima di intenso traffico e attraversa grandi distretti agricoli e forestali della Norvegia sud-orientale.

La zona che circonda il fiordo di Oslo svolse una funzione di grande importanza nella storia dell'unificazione della Norvegia.

I piccoli re concentrati nel "Viken" con il loro continuo aumento del potere, mediante l'acquisizione dei diversi distretti, contribuirono a tale processo di unificazione. A seguito della battaglia di Hafrsfjord vicino a Stavanger, presumibilmente nell'872, Re Harald Haarfagre rafforzò la propria posizione di sovrano sulla maggior parte del territorio norvegese. Il processo di ampliamento territoriale e di unificazione continuò per molti anni a seguire con l'ascesa al trono di tre Re "missionari", Haakon il Buono, Olav Trygvasson e Olav Haraldson.

Nel 1015, al suo rientro in Norvegia, da una spedizione di vichinghi in Francia, Re Olav decise di unificare il paese sotto la fede cristiana. Nel 1023 il cristianesimo venne introdotto ufficialmente in Norvegia con il "Diritto Cristiano"; Kristenretten.

Solo dopo il martirio di Re Olav a Stiklestad, il 29 luglio 1030, l'opera di cristianizzazione del paese, iniziata cento anni prima, fu compiuta. A partire da quella data la Norvegia viene considerata un paese cristiano e la resistenza alla fede cristiana svanisce in poco tempo. Gli stessi artefici che avevano contribuito all'uccisione del Re Olav si fecero battezzare.





Il Castello di Akershus, visto dal porto. Foto: Wikimedia Commons/Kjetil Lenes.



Il Re santo viene oggi venerato e visitato dalla comunità norvegese nella Basilica Santi Ambrogio e Carlo al Corso di Roma, ove nella navata a sinistra si trova l'altare di S. Olav, cappella nazionale dei norvegesi.

La pala d'altare, che raffigura il Santo di Norvegia, fu donata dai norvegesi di fede cattolica al Papa Leone XIII, in occasione del suo cinquantesimo anniversario da vescovo, con l'intento di evidenziare come la Chiesa Cattolica, 50 anni prima, nel 1843, avesse riacquisito la libertà, persa con l'introduzione della Riforma luterana nel 1537, di esercitare in Norvegia la propria forma di culto senza restrizioni.

Secondo la leggenda, Oslo sarebbe stata fondata verso l'anno 1050 da re Harald III il Severo. In quei tempi i vescovi norvegesi ottennero residenze fisse e Oslo divenne sede del vescovo della Norvegia orientale. La sua fisionomia fu ispirata largamente dal clero: l'immagine di S. Hallvard, impressa sul sigillo del magistrato cittadino, ne è una testimonianza.

Durante il regno di Haakon V, verso la fine del XIII secolo, venne costruita la fortezza di Akershus, destinata a divenire la principale del regno e la città assunse il ruolo di capitale del paese. Durante il XV secolo Oslo era nota come importante centro per l'esportazione del legname, di cui i Paesi Bassi erano i principali acquirenti.

Dopo la riforma luterana del 1537, il castellano di Akershus divenne governatore reale della Norvegia e in tal modo Oslo conservava il ruolo di capitale.

A seguito del disastroso incendio del 1624, re Cristiano IV si incaricò personalmente della ricostruzione della città e le diede il nome di Christiania, che conserverà per tre secoli, fino al 1925.

Nel 1811 con la fondazione di una università nazionale Christiania diventò un importante punto di riferimento per tutto il mondo culturale ed intellettuale e, dopo la separazione dalla Danimarca, assunse a pieno titolo il ruolo di capitale della Norvegia.

In una delle arterie più prestigiose ed esclusive della città, in Inkognitogaten, si trova la rappresentanza diplomatica d'Italia (Cancelleria e Residenza), dietro il



Basilica Santi Ambrogio e Carlo al Corso, Roma. Immagine di repertorio.



Basilica Santi Ambrogio e Carlo al Corso. Navata sinistra, cappella di Sant'Olav. Foto Sidsel Hover.

L'altare di Sant'Olav fu dedicato nel 1893 a Olav Haraldson, il re santo della Norvegia. Partecipando a una spedizione dei vichinghi in Francia, Olav, figlio di Harald, conobbe il cristianesimo. Durante la permanenza a Rouen, dall'autunno del 1013 fino alla primavera seguente, il futuro Sant'Olav riconobbe la verità della fede e si fece battezzare. Nel 1015 Olav torna in Norvegia con i suoi uomini, deciso a unificare il paese sotto la fede cristiana. Nel 1023 il cristianesimo fu introdotto ufficialmente in Norvegia con il "Diritto Cristiano": Kristenretten. Ma solo dopo il martirio di re Olav a Stiklestad, il 29 luglio 1030, l'opera di cristianizzazione del paese, iniziata cento anni prima, fu compiuta. A partire da questa data la Norvegia è considerata un paese cristiano e la resistenza alla fede cristiana svanisce in poco tempo. Anche coloro che avevano contribuito all'uccisione del re santo si fecero battezzare.

Il quadro raffigurante Sant'Olav in veste di re vichingo, è stato dipinto dal pittore polacco Pius Welonski, su commissione di Johannes Falize, allora vescovo di Oslo, e del barone Wilhelm Wedel-Jarlsberg, ciambellano del Papa, e qui collocato nel 1893.

Il quadro fu donato dai norvegesi di fede cattolica al Papa Leone XIII, con l'intento di evidenziare come la Chiesa Cattolica, 50 anni prima, nel 1843, avesse riacquisito la libertà, persa con l'introduzione della Riforma luterana nel 1537, di esercitare in Norvegia la propria forma di culto senza restrizioni.

La cappella fu inaugurata il 9 aprile 1893, dal Cardinal Parocchi, Vicario del Papa per la città di Roma. Dopo una notevole opera di restauro, la cappella fu riconsacrata dal vescovo di Oslo, John Willem Gran, nel 1980.



Basilica Santi Ambrogio e Carlo al Corso. Navata Centrale. Foto Sidsel Hover.



*Dipinto Cristiano IV, Pieter Isaalsz (1569-1625).
Museum of National History, Stoccolma*



Sigillo della Città di Oslo. Foto: Silje.



*S. Hallvard. Affresco di Alf Rolfsen, Municipio di Oslo.
Foto: Kjetil Bjørnsrud.*

Palazzo Reale, costruito in stile neoclassico da Carl Johan, Re di Norvegia e Svezia (maresciallo di Napoleone).

Il Palazzo Reale si affaccia sulla principale via di Oslo, la Karl Johans gate, ove si trovano l'Università, il Teatro Nazionale e lo Storting (Parlamento).

Inkognito, conosciuta fin dalla fine del 1600, era una delle numerose løkker esistenti ad Oslo, ossia uno spazio verde recintato, nel centro abitato o nelle sue immediate vicinanze, ove la gente poteva passeggiare, incontrarsi, far giocare i bambini, organizzare feste e riunioni. Le løkker erano originariamente pubbliche ed accessibili a tutti, ma le famiglie più facoltose riuscirono ben presto ad aggiudicarsene l'acquisto e conseguentemente il diritto di proprietà. Alcune zone di Oslo conservano, nel loro nome attuale, il ricordo della løkke originaria (Grunerløkka, Tullinløkka, Ruseløkka, Rodeløkka).

La løkke Inkognito divenne proprietà privata già nel 1697 e la prima villa in essa costruita (oggi al numero 49 della Parkveien) fu realizzata intorno al 1700. A partire dal 1820 parte della proprietà dovette essere ceduta in relazione alla decisione di costruire il Palazzo Reale (iniziato nel 1824 e completato nel 1848) sulla collinetta di Bellevue nelle immediate vicinanze della løkke Inkognito.

Il lungo viale che portava alla villa partiva dalla zona ora denominata Aker Brygge e una piccola parte del viale è conservata e riconoscibile nell'area del parco intorno al Palazzo reale chiamata il parco della regina (Dronningsparken). La villa fu chiamata Inkognito ed era di proprietà di Bernt Anker, uno dei più ricchi e influenti uomini del tempo. Il nome Inkognito deriva probabilmente dal fatto che la villa era situata in una zona allora lontana dal centro della città e quindi "nascosta". In una versione più romantica e popolare (senza base storica), il nome deriverebbe dalle visite effettuate di nascosto fra le ombre di quei giardini ("in incognito" quindi), in tempi lontani, da un personaggio reale ad una bella dama della via. Inkognitogaten è oggi una via di Oslo situata in una zona immediatamente dietro il Palazzo Reale nel quartiere di Frogner. La via ini-



Cancelleria. Inkognitogaten. 7. Foto Wilse Anders Beer, 1935. Oslo Museum.



zia all'incrocio con la Uranienborgveien e scorre parallelamente al parco del Palazzo Reale scendendo verso sud e finendo all'incrocio con la Henrik Ibsens gate (già Drammensveien).

Quando fu realizzato il Palazzo Reale, a partire dal 1840, si decise di costruire una serie di ville nelle vicinanze del Palazzo che costituirono l'inizio di quello che in seguito fu chiamato Vestkant (Quartiere occidentale). La zona, nota come "Bag slottet" ("dietro il Palazzo Reale"), costituisce la prima area residenziale della città in un contesto "verde e naturale" ben diverso dal compatto centro cittadino. Ispirata architettonicamente da analoghe zone residenziali tedesche ed inglesi dell'epoca, quest'area doveva costituire un naturale prolungamento del parco del palazzo Reale e seguire alcuni principi dettati dall'architetto stesso del Palazzo Hans Ditlev Franciscus von Linstow: ville in posizione "rientrata", di altezza non superiore ai tre piani, precedute da giardini di moderata misura (intorno ai 20 metri di lunghezza). Molte delle ville in Inkognitogaten furono realizzate negli anni 1860-70 e gran parte esistono tuttora, ben mantenute e incluse nella "lista gialla" dell'Ufficio delle Belle Arti di Oslo, a differenza di quanto avvenuto in altre strade adiacenti, come la Oscars gate, dove, a causa della crescita demografica e la necessità di creare numerose nuove abitazioni, molte ville furono demolite e sostituite da edifici con appartamenti.

Allo sviluppo edilizio della zona Bag Slottet contribuì fortemente la famiglia dei mastri costruttori Lenschow, particolarmente attivi negli anni 1860-1870. Originario del Meclemburgo, dove era nato nel 1807, Asmus Lenschow si trasferì a Christiania e divenne uno dei più noti costruttori della città. Tra le sue opere, vi sono, un gran numero di ville in Homansbyen, la fabbrica di birra Frydenlund a Oslo (1859) e la fabbrica di birra Schou a Trondheim (1872). Le ville a Homansbyen, di cui degna di particolare nota è la villa neo-gotica sita in Inkognitogata 1, furono disegnate dallo stesso Lenschow o dall'architetto Georg Bull e realizzate da Lenschow o a spese proprie o su commissione. Asmus Lenschow morì



Residenza. Inkognitogaten 5. Foto Vaering Olag Martin Peder, 1880. Oslo Museum.



nel 1883, ma i suoi tre figli, anch'essi architetti e mastri, continuarono l'opera del padre.

Inkognitogaten ha oggi oltre 30 numeri civici (1-35, 2-34) e ospita diverse Rappresentanze diplomatiche, tra cui le ambasciate della Repubblica di Corea, dell'Italia e la Residenza dell'Ambasciatore di Svezia. In Inkognitogaten sono anche situate la sede di rappresentanza del Governo norvegese, nota come Villa Parafina, che dispone di ingressi sia da Inkognitogaten che da Parkveien, e la Residenza del Primo Ministro, a seguito della decisione del Parlamento, nel marzo 2004, di realizzare un complesso governativo che comprendesse le tre proprietà site a Parkveien 45, Riddevoldsgate 2 ed Inkognitogaten 18.

Il permesso di costruzione di Inkognitogaten 7 (la Cancelleria) fu richiesto nel 1868 e la villa fu costruita da Asmus Lenschow a spese proprie. Originariamente la casa aveva due appartamenti, uno ad ogni piano.

Nel 1875 in Inkognitogata 7 abitavano il Direttore di Banca Bertram Dybwad con famiglia e il commerciante Johan Løken e famiglia. Løken continuò ad abitare nella casa per molti anni, e vi abitava ancora nel 1900, con il Colonnello Nicolai Magnus Widerberg e famiglia come affittuari.

Negli anni 1910-1914 furono apportate diverse modifiche, furono realizzate, tra l'altro, la porta carraia, una dependance e l'autorimessa con un progetto dell'architetto Holger Sinding-Larsen e un'altra dependance secondo disegni di Arnstein Arneberg. Queste modifiche furono eseguite per il direttore di piantagioni di zucchero e console Hans Peter Faye.

Nel 1914-1918 in Inkognitogaten 7 abitava il ciambellano di corte Haakon Mathisen e nel 1929 il commerciante, e primo console generale della Repubblica Ceca, Ingwald Nielsen e famiglia. La vedova Nielsen, Rachel, morì nel 1962. Lo stato italiano prese in affitto la villa a metà degli anni 60 dal figlio di Ingwald e Rachel Nielsen, Odd Nielsen e l'acquistò nel 1983.

Anche Inkognitogaten 5 (la Residenza) fu costruita da Asmus Lenschow negli anni 1867-68.



Residenza. Inkognitogaten 5. Foto Wilse Anders Beer, 1926. Oslo Museum.



Architettonicamente, Inkognitogaten 5 è una splendida villa eretta in quel curioso stile che era di moda ai primi tempi della Regina Vittoria e che gli inglesi chiamano “mock gothic”; stile piuttosto incongruo, ma tutt’altro che sgradevole quando la forma dell’edificio si staglia, tutta coperta di neve, fra gli alberi spogli del giardino. Nel 1874 fu chiesta l’autorizzazione al Comune per la costruzione di una stalla su disegni di Anders Henrik Lenschow, figlio di Asmus Lenschow.

Anche Inkognitogaten 5 aveva originariamente due appartamenti, uno in ogni piano. Nel 1891 fino al 1916-17 nella villa abitava Petra Andresen (nata Petra Juell), vedova di Johan Henrik Andresen, che nel 1849 divenne proprietario della Tiedemands Tobaksfabrik. Nel 1917 in Inkognitogata 5 abitava il banchiere Christie Heiberg (che realizzò un sistema di riscaldamento centralizzato e costruì un piccolo annesso con WC).

Lo Stato italiano acquistò la proprietà da Heiberg nel marzo del 1920.

Nel 1925 l’Ambasciata d’Italia edificò un garage ed ampliò la villa nella parte posteriore con una nuova area che venne adibita ad abitazione.

Nel 1927 risultava registrata la seguente dizione: Legazione Italiana: Compans di Brichanteau C, inviato plenipotenziario (“gesandt”) - Roncalli di Montorio Guido, conte - Quentin F, addetto navale - Fier Giulio, addetto aeronautica - Conti G.A. cancelliere.¹

¹ Tutte le notizie sopracitate sono state attinte dalle seguenti fonti: Arkitekturhistorie.no (Geir Tandberg Steigan); Byantikvaren, Oslo Kommune; Varie fonti internet (Wikipedia.no; DIS-Hordaland).



Residenza. Inkognitogaten 5. Foto Wilse Anders Beer, 1931. Oslo Museum.





Residenza. Inkognitogaten 5, 1975. Foto Mariapia Vecchi, op. cit..



Residenza. Inkognitogaten 5, 2012. Foto Marcella Mariani.



Veduta di Oslo ed il porto. Foto NTM/Dag Andreassen.



La Villa
di
Inkognitogaten

La Residenza
dell'Ambasciatore d'Italia
a Oslo



La Residenza durante il periodo invernale.



*Ingresso.*



Il Salone.

*Il Salone.**Il Salone.*

IL SALONE



Pianoforte a coda in mogano. Fabbrica Italiana Pianoforti.



Scrittoio in palissandro a 21 cassetti con piedini dorati in ottone.

suddiviso in tre grandi locali contigui, è destinato ad ospitare i grandi ricevimenti, le serate culturali e le riunioni formali e protocollari allargate. Lo spazio è ricco e generoso. Il risultato d'insieme è una atmosfera particolarmente luminosa che attinge la luce esterna da grandi finestre abbellite da tendaggi.

Suggestivi tocchi di colore sono impressi al salone da numerosi tappeti antichi, che ne coprono pressoché integralmente la superficie.

Se posiamo lo sguardo sopra le altre suppellettili che arredano il salone, scorgiamo alcuni eleganti mobili Ottocento scandinavi, fra i quali un grande armadio a scaffali vetrati ed un alta commode con ribaltina. Di particolare interesse “storico” il pianoforte a coda italiano, marca FIP, Fabbrica Italiana Pianoforti, manifattura torinese che cessò l'attività nel 1938, ancora perfettamente utilizzabile.

Per accogliere gli ospiti, il salone è arredato con divani, poltrone, sedie e poltroncine disposte simmetricamente nella sala, attorno a tavolini bassi, così da creare ambienti propizi alla conversazione.

Una nota di particolare eleganza è data dallo splendido e sobrio camino. Su di esso, come pure sulle pareti contigue, una raccolta di dipinti ed icone antichi che spazia dal Quattrocento all'Ottocento, di proprietà in parte privata in parte demaniale.

*Il Salone.*



*Il Salone.**Il Salone.*



"Pantasilea" – dipinto a olio. Autore Gino Scarpa (1924). Dono dell'Ambasciatore Rosa Anna Coniglio.



"Paesaggio del Sognefjord con barca e figure". Dipinto a olio. Autore: Hans Dahl (1849-1937).



"Al guado", dipinto a olio. "Ignoto pittore italiano del XVII secolo".



"Bosco ed acque", dipinto a olio. Autore: Karl Vilhem Anstensen (1913-2001).



“Allo scrittoio. Scena familiare”. Autore ignoto



“Sentiero d'autunno”, 1929. Dipinto a olio. Autore: Andreas Singdahlsen (1855-1947).



“Canale con mulino e figure”. Dipinto a olio. Autore anonimo.



“Paesaggio”, dipinto a olio. “Ignoto pittore italiano del XVII secolo”.



Vetrata a mosaico di epoca liberty. Manifattura probabilmente di Hadeland Glassverk (Norvegia).



Sala da pranzo.

LA SALA DA PRANZO



Uscendo dal Salone, si accede alla Sala da pranzo: lo spazio deputato alla nobile arte del convivio di rappresentanza, secondo i riti e le tradizioni della cultura gastronomica ed enologica italiana. Una cultura che è felicemente in grado di esprimere valori che sanno attraversare il tempo, unendo gli ospiti ed elevandone lo spirito.

Piace ricordare, quanto già scritto nella mia precedente pubblicazione sulla Ambasciata di Bruxelles, il seguente pensiero inviato da Talleyrand al Re Luigi XVIII, in relazione al Congresso di Vienna: “Sire, ho più bisogno di un cuoco che di diplomatici”. Non si potrebbe citare passaggio più emblematico per evidenziare come un convivio riuscito costituisca, sovente, per l’Ambasciatore un quanto mai prezioso strumento per guadagnarsi la fiducia delle personalità ospitate, irradiando al contempo simpatie nei riguardi dell’Italia e favorendo assonanze di vedute.

L’ambiente è riposante, caloroso ed ordinato.

La planimetria del locale è, da un lato, rettangolare; dall’altro, è ellissoidale e si conclude in un locale di dimensioni più contenute, parzialmente separato, dove si trova un tavolo da pranzo rotondo destinato al servizio quotidiano.

La tavola da pranzo è anch’essa ottocentesca, di forma ovale, realizzata in legno pregiato, e può accogliere attorno a sé sino a ventiquattro posti.

La sensazione gradevole e confortevole che provano gli ospiti che si vi si riuniscono deve molto all’influenza integrante delle consorti degli Ambasciatori, che coa-



Sala da pranzo.



Sala da pranzo.



"Natura morta", dipinto a olio. Autore ignoto.



"Donna a cavallo con mandria", dipinto a olio. Autore: Dirk van Lokhorst (1818-1893).



Madonna con bambino, dipinto a olio. Autore ignoto di scuola italiana.

diuvano in maniera egregia nell'attività di rappresentanza del Capo Missione. È il loro tocco inconfondibile che ha contribuito e continuerà a contribuire, in larga misura, al successo delle riunioni conviviali.

Per il servizio da tavola, si fa ricorso - in tutte le occasioni formali - al vasellame originale, gran parte del quale risale agli anni Venti e Trenta del secolo scorso, e reca lo stemma dell'allora Casa Reale italiana.

La stanza è illuminata da tre grandi finestre adornate da fini drappaggi. Da esse ci si affaccia sul giardino della Residenza. L'illuminazione è completata da grandi lampade a parete che creano un'atmosfera particolarmente calda ed accogliente.

Un particolare accenno merita la Natura Morta.

Il dipinto, olio su tela, di autore ignoto, risalente al XVIII secolo, sembra ispirarsi agli stessi motivi di altre importanti nature morte di scuola italiana. Particolarmente frequente nelle Residenze italiane all'estero questo genere artistico, che si rifà alla tradizione di importanti artisti napoletani e romani. Di analogo soggetto, ma di epoca più recente, gli altri dipinti che adornano le pareti. Alcuni di essi sono di autori contemporanei, in una felice commistione di opere italiane e norvegesi che spaziano per tutto il Novecento.



Giardino. Panoramica esterna.



Giardino.

*Giardino.**Giardino.*



Giardino.